Anno IV - N. 1087 - Lire 20 — Martedì 3 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. O/C post. 11/5398

NESSUNA RISPOSTA ANCORA ALL'ULTIMATUM DI MAC ARTHUR

IL BLOCCO RUSSO PRESENTA ALL'O.N.U. UNA INACCETTABILE PROPOSTA DI PACE

Si chiede l'allontanamento delle truppe vittoriose dalla Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Lake Success, 2

La delegazione sovietica presso le Nazioni Unite ha presentato alla Commissione politica dell'Assemblea generale una risoluzione con la quale si richiede l'immediata cessazione delle ostilità in Corea da parte dei belligeranti, il ritiro delle truppe americane e delle altre truppe straniere dalla Corea e l'effettuazione in tutto il territorio coreano, dopo il ritiro delle truppe, di elezioni.

Tale risoluzione, che reca la firma, oltre che della delegazione sovietica, di quelle bielorussa, ucraina, polacca e cecoslovacca, richiede che le elezioni vengano organizzate da una «commissione paritaria» composta da rappresentanti della Corea del nord e del sud, nominata nel corso di una sessione comune dei due Parlamenti. Un comitato interinale pancoreano dovrebbe anche essere eletto dai due Parlamenti riuniti per governare il Paese finchè le elezioni non fossero avvenute. La risoluzione sovietica chiede inoltre che una commissione dell'ONU, «alla quale dovrebbero obbligatoriamente partecipare i Paesi confinanti con la Corea», sia costituita allo scopo di controllare il regolare svolgimento delle elezioni stesse.

La risoluzione propone infine che il Consiglio economico e sociale dell'ONU prenda le misure necessarie per la ricostruzione e l'aiuto tecnico alla Corea e che il Consiglio di sicurezza ammetta la Corea all'ONU dopo l'instaurazione di un Governo eletto pancoreano.

La mozione presentata dal blocco sovietico è stata considerata negli ambienti dell'ONU come la risposta comunista all'ultimatum rivolto sabato ai nordcoreani dal gen. Mac Arthur. La maggior parte degli osservatori ha espresso il parere che i termini posti dai comunisti non sono accettabili. Prima obiezione da fare è quella relativa alla pretesa sovietica che vengano ritirate dalla Corea tutte le forze dell'ONU. Ciò porrebbe, oltre a tutto, le elezioni da tenersi in tutta la Corea, sulla stessa base di quelle tenute in passato sotto la supervisione dell'ONU, con l'impossibilità cioè per gli osservatori del[illegible]

[illegible]

le trovare perciò una base, seppure minima, di «approccio», che però non può trovare buona accoglienza in quanto già esistono altri progetti per la sistemazione della Corea, sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

C'è inoltre la questione della intimazione di resa rivolta da Mac Arthur ai nordisti. Benchè nel testo del messaggio il generale americano non avesse parlato di limiti di tempo, ma avesse soltanto invitato il comandante nordista ad aderire alla sua intimazione il «più rapidamente possibile», tutti a Washington sono certi che il termine sia di 48 ore. Questa mattina alle 4 dunque (ora italiana) Mac Arthur dovrebbe decidere sul da farsi.

Sarà certamente una decisione piuttosto difficile. Mac Arthur ha già mandato oltre il 38.o parallelo in avanscoperta le truppe sudiste, tanto per saggiare le prime reazioni. Le quali sono giunte immediatamente sotto due forme: la prima quella diplomatica, ed è la mozione russa per la cessazione delle ostilità, la seconda, quella politica, che sarebbe la violenta presa di posizione dei cinesi di Mao contro un'eventuale irruzione degli americani nella Corea del nord.

Sono due ostacoli piuttosto grossi, come si vede. Forse, quello russo è il meno difficile, ma per superarlo bisogna che i diplomatici se ne incarichino di farlo all'ONU. Se Mac Arthur ha veramente pieni poteri, è difficile che aspetti segnando il passo l'esito di lunghi lavorii diplomatici nei corridoi di Flushing Meadows. E allora?

I più accreditati commentatori credono di poter asserire questo: per il momento — cioè in attesa che i nordisti accettino la resa, che verrebbe prorogata (non c'è un limite fisso, come si ricorda) — le truppe sudiste continuerebbero l'avanzata nel nord, con l'appoggio della flotta americana e di contingenti limitati di truppe americane, i quali attraverserebbero il confine solo in casi estremi di necessità. In tal modo si verrebbe praticamente ad attuare quella parte della soluzione britannica per la [illegible]

la unificazione della Corea e di aver installato nella parte meridionale del Paese, mediante elezioni condotte con la frode, un regime fantoccio, poliziesco e corrotto che ha consacrato tutte le sue energie alla repressione delle attività della opposizione. Viscinski si eleva quindi contro la risoluzione britannica che dichiara «contraria a tutti i principi della carta dell'ONU» e mirante a consacrare e a prolungare sotto il manto delle Nazioni Unite la occupazione della Corea da parte di truppe straniere. Viscinski annuncia quindi che presenterà a nome della sua delegazione un progetto di risoluzione che chiede che l'Assemblea generale inviti gli Stati Uniti a cessare i bombardamenti in Corea. Chiede infine che venga sciolta la commissione dell'ONU per la Corea.

Oggi l'amm. Forrest Sherman capo delle operazioni navali degli Stati Uniti ha annunciato che «numerose mine galleggianti di tipo russo» sono state rinvenute dalle navi da guerra americane operanti al largo della Corea.

L'amm. Sherman, che ha fatto questa dichiarazione davanti alla Commissione senatoriale delle Forze Armate, ha precisato che un esame delle mine ha rivelato che esse «sono state deposte recentemente e che non è molto tempo che esse sono uscite dai depositi».

Sherman ha aggiunto che tutte le mine scoperte portano il contrassegno «mark 26» di tipo russo, e contengono esplosivo sufficiente per causare avarie a navi di piccolo tonnellaggio. Esse appartengono al tipo delle mine ormeggiate, ma da alcuni segni risulta che hanno disceso dei fiumi o che sono state deposte da piccole unità navali.

VICE

Le trattative sindacali

OGGI NUOVO INCONTRO presso il Ministro Marazza

Roma, 2

Nel campo sindacale si registrano oggi la continuazione delle trattative per la vertenza dei ferrovieri, e il primo incon[illegible]

[illegible] lamentazione dei licenziamenti individuali.

In questa riunione, avvenuta nel suo ufficio, il Ministro del Lavoro ha insistito perchè la base della discussione fosse offerta dalla formula pura e semplice da lui proposta, osservando che gli emendamenti suggeriti dai rappresentanti dei lavoratori mutavano e praticamente snaturavano lo spirito della proposta stessa. Mentre da parte dei rappresentanti degli industriali la proposta Marazza era accettata come punto di partenza della discussione, le rappresentanze dei lavoratori si trovano su posizione di riserva più o meno accentuata, dato che avevano aderito alla riunione plenaria nel presupposto che venisse accolto il loro emendamento alla formula Marazza.

Di qui la necessità da essi manifestata di una nuova consultazione interna diretta al fine di elaborare quegli elementi che possano venire aggiunti alla formula Marazza e che diano maggiore garanzia di tutela degli interessi dei lavoratori, pur senza snaturare lo spirito della formula proposta dal Ministro del Lavoro. L'on. Marazza ha pertanto convocato una nuova riunione plenaria dei rappresentanti delle confederazioni degli industriali e dei lavoratori per domani alle 12.

I rappresentanti delle tre organizzazioni operaie hanno iniziato questa sera stessa le consultazioni che proseguiranno domani mattina per lo studio degli elementi da suggerire al Ministro Marazza nella riunione di domani.

Quanto alle trattative per i ferrovieri, la riunione odierna, durata circa tre ore, ha portato ad un risultato positivo per quanto riguarda il premio di produzione del personale operaio. Infatti il Sottosegretario Mattarella, che presiedeva la riunione, ha annunciato la concessione del 10 per cento sulla quota fissa del premio stesso.

TOGNI INSEDIA il Consiglio delle miniere

Roma, 2

Il Ministro dell'Industria e commercio, on. Togni, ha insediato oggi il Consiglio superiore delle miniere, recentemente ricostituito.

L'on. Togni ha pronunciato un discorso in cui ha messo in risalto la funzione del Consiglio [illegible]

[illegible] rispetto a quello del corrispondente periodo del 1949.

LA GERMANIA DEMOCRATICA DIMOSTRA DI SAPER DIFENDERSI

CLAMOROSO FALLIMENTO delle agitazioni comuniste

Oltre mille arresti effettuati dalla polizia

Bonn, 2

I comunisti tedeschi hanno dato prova di estrema debolezza. [illegible]

[illegible] e li disperdeva. Tranne qualche poliziotto preso a sassate [illegible] Milano».

No, non saranno loro a mettere in subbuglio la Germania, il fatto più consolante è questo: che molti iscritti, quando hanno capito che la polizia avrebbe fatto sul serio, sono addirittura rimasti giudiziosamente in casa, per evitare complicazioni. Segno che il loro cuore marxistico non arde di fiamme troppo vive. I capi avevano sperato in ben altro spirito di sacrificio. Ad Essen, in una lettera di istruzioni sequestrata nella sede del partito, si legge infatti che bisognava scendere in piazza a dimostrare, nonostante i divieti della polizia, perchè ogni vittima ha un grande valore tattico. Si sarebbe creato volentieri qualche martire. Ma i seguaci di Lenin e di Stalin, a quanto pare, non si sentono votati al martirio.

Si può credere, da quanto si è detto, che il modo migliore per tenere a bada i comunisti consiste nel fare il viso dell'arme e nel mostrarsi energici. Ciò è appunto quanto ha fatto l'autorità, sabato e domenica; e l'efficacia con cui la polizia è intervenuta, è il secondo fatto politico della giornata di ieri. La Repubblica federale sa difendersi.

Già al sabato si sono fatte molte retate preventive; varie sedi del partito erano state visitate e perquisite; ieri più di mille dimostranti sono stati arrestati o fermati. Ogni intervento delle forze dell'ordine era deciso ed energico, qualche volta anche troppo: a Francoforte, per esempio, gli agenti nella fretta hanno arrestato anche tre innocenti fotografi di giornale.

E' ora chiaro che i comunisti vengono trattati nella Germania occidentale come se fossero sull'orlo dell'illegalità, con un piede dentro e l'altro fuori; il loro partito è considerato, almeno in pratica, semi-illegale. Arresti preventivi, perquisizioni, sequestro di materiale sono gli irrefutabili indizi di tale stato di cose, e i rossi non hanno trovato nemmeno la forza di reagire La tesi, secondo cui bisogna trattarli col bastone piuttosto che con la carota, guadagnerà pertanto terreno a beneficio di chi propugna la decisione estrema: quella di mettere il partito fuori legge.

ad Amburgo, non si deplorano feriti.

Anche a Berlino, ove si tenne un nuovo piccolo assedio, tutto si è svolto in relativa calma. [illegible] ridiventerà la capitale del Paese.

I russi avevano dato segno di voler creare qualche difficoltà rallentando il traffico tra la città e l'Ovest, ma sembra ora che abbiano rinunciato. La esposizione vuole essere una vetrina dell'Occidente, e di là dal sipario di ferro si capisce che l'esistenza di tale vetrina non è gradita a Mosca. Essa dimostra anche — scrive oggi un giornale — che l'economia tedesca non cede alle lusinghe dei Paesi slavi e centro-europei, verso i quali tutta la produzione tedesca è stata sempre diretta, perchè i produttori si rendono conto di appartenere politicamente al mondo occidentale e gli restano fedeli.

Non ci sarà neanche una Rapallo economica — conclude il commentatore —. Espongono duemila ditte tedesche, di cui milleduecento berlinesi: Italia, Inghilterra, Francia, Svizzera hanno un loro padiglione. Tutto sommato, la stampa tedesca è soddisfatta della piega degli avvenimenti.

Che i comunisti non siano un pericolo grave per la Repubblica, che a Berlino sia possibile tenere una grande fiera senza incidenti, sono constatazioni consolanti. Resta l'incubo della polizia del popolo della Zona orientale, che potrebbe sempre essere tentata di fare della Germania una seconda Corea e contro cui la Repubblica non ha armi per difendersi. Ma dopo la disfatta dei nord-coreani, si è assai più tranquilli anche su questo punto.

PIERO OTTONE

IL 38.o PARALLELO SUPERATO DALLE TRUPPE DI SYNGMAN RHEE

Rapida marcia dei sudisti mentre gli americani aspettano

La resistenza dei nordisti si fa più viva man mano che le colonne avanzanti si avvicinano al caposaldo rosso di Wonsan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 2

L'intera terza Divisione di coreani del sud ha già percorso circa sessanta chilometri al di là del 38.o parallelo, lungo la costa orientale, occupando nello spazio di quarantotto ore due importanti centri e cioè Yangyang a quattordici chilometri e Chosan a sette chilometri più a nord e avanzando poi di altri quaranta chilometri in direzione di Wonsan.

Se la marcia su Yangyang è stata virtualmente una passeggiata non avendo incontrato i sudisti alcuna resistenza organizzata, essa si è fatta gradual[illegible]

[illegible] *dentemente il nemico non si aspettava un'avanzata così rapida da parte dei sudisti, pur non avendo forse intenzione di opporre una resistenza se non più a nord.*

Altri reparti sudisti della Divisione «Capitol», sono andati a rafforzare le colonne in marcia verso settentrione, superando anch'essi la linea divisionaria, per cui si può dire che il contingente in marcia che si appresta ad affrontare l'eventuale urto col nemico va ingrossandosi sempre più. Diciamo urto in quanto i nordisti dopo essersi riavuti dalla prima sorpresa, sembra che stiano preparandosi per una grossa battaglia.

I coreani del sud, che nelle ultime ventiquattro ore hanno catturato circa 1400 prigionieri nordisti, hanno appreso dagli interrogatori che l'alto comando comunista ha ordinato la resistenza ad oltranza nella zona di Wonsan, l'importante porto e centro strategico lungo la costa orientale che dista 130 chilo[illegible]

Se le dichiarazioni dei prigionieri sono esatte, esse significano che i nordisti non intenderebbero accettare la intimazione di resa del gen. Mac Arthur e che sarebbero decisi a resistere nonostante l'ineluttabilità della loro sconfitta finale. Evidentemente essi contano su notevoli aiuti in rifornimenti da parte dei loro potenti vicini di casa, Russia e Cina.

Un primo sintomo della resistenza nemica si è avuto con l'azione di investimento di Chosan che ha indotto il nemico ad inviare contro i sudisti una colonna di circa un centinaio di autoveicoli preceduta da un carro armato. L'aviazione americana ha però avuto ragione di questo facile bersaglio, attaccando immediatamente la colonna e disperdendola nei pressi di Changjon, a circa cinquanta chilometri a nord di Chosan.

Reparti della terza Divisione hanno pure catturato insieme coi nordisti, oltre 3 mila coreani del sud i quali hanno dichiarato di essere stati arruolati con la forza tra i comunisti. Se il comando nordista non si piegherà alla resa, ciò che però non è da escludersi del tutto, gruppi di comunisti alla spicciolata si arrendono per conto loro su tutti i settori, e persino al di là del 38.o parallelo lungo la direttrice di marcia delle due Divisioni sudiste. Poco sopra la linea divisionaria un reparto della Divisione «Capitol», si è vista venire incontro un gruppo di un centinaio di individui vestiti del tradizionale bianco coreano. Essi procedevano con le braccia alzate, ed era visibile la loro intenzione di voler arrendersi. Infatti non si trattava di civili, ma di comunisti che sotto l'abito bianco, portavano ancora l'uniforme. In alcuni di essi il mascheramento era un po' goffo. Hanno confessato di essersi camuffati in civili per essere più facilitati nella loro fuga, e che da parecchie ore cercavano qualche reparto di sudisti per arrendersi.

Questo episodio non è del resto l'unico: apprendiamo che lo stesso stratagemma è stato usato da vari altri gruppi di comunisti nel settore di Taejon e fra Seul e la linea del 38.o parallelo. Nelle ultime ventiquattro ore oltre 10 mila comunisti si sono arresi spontaneamente, o sono stati catturati nell'azione di rastrellamento.

L'aviazione americana è stata pure attivissima e come già ieri, ha bombardato numerosi obiettivi strategici. Ventitrè superfortezze hanno colpito con bombe da 500 libbre caserme e due campi di addestramento a Nanam, sulla costa orientale, a 350 chilometri a nord di Wonsan. Altri «B. 29» hanno battuto concentramenti di truppe, linee ferroviarie, ponti e vie di comunicazione fra Pyongyang e la costa orientale. Squadriglie di caccia hanno invece attaccato le linee di comunicazione che da Seul si dipartono verso il nord e nord-est. Le superfortezze hanno incontrato per la prima volta una viva reazione di batterie antiaeree nemiche, specie nei dintorni della capitale di Pyongyang e nella zona di Wonsan.

Anche la flotta ha accompagnato i sudisti nella loro marcia verso il nord, ma eccetto poche bordate di un incrociatore e di un caccia, non c'è stata la necessità di colpire concentrazioni di nordisti lungo la costa.

E' evidente che se il nemico intendesse fare di Wonsan un centro di resistenza alle avanzanti truppe sudiste, la flotta alleata sarebbe di grande ausilio.

I sudisti sono già a sessanta chilometri oltre il 38.o parallelo, ma gli americani pur avvicinandosi sempre più alla linea divisionaria, non hanno per il momento alcuna intenzione di varcarla. Si attendono ordini che non giungono, che si fanno aspettare.

Anche Walker, di solito piuttosto espansivo con noi giornalisti tace. Evidentemente egli vuole evitare contatti e dichiarazioni. Sono giornate di grandi decisioni e, se entro domani il Governo comunista di Pyongyang non risponde all'ultimatum di Mac Arthur, avremo forse da parte del Comandante supremo una di quelle sue decisioni che fanno spesso rovesciare una situazione, come è avvenuto con lo sbarco di Inchon.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

In novembre a Roma il Consiglio d'Europa

Strasburgo, 2

E' stato oggi annunciato che i Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa si riuniranno a Roma in data 3 novembre.

I Ministri esamineranno le proposte adottate dall'Assemblea consultiva del Consiglio durante la sua riunione tenuta a Strasburgo in agosto, e prepareranno il terreno per la prossima riunione dell'Assemblea, prevista per il 17 novembre.

I londinesi senza tè

Il Governo interviene nello sciopero del gas

Londra, 2

Il Governo ha deciso di intervenire nello sciopero del gas, che da 18 giorni mette a dura prova la pazienza degli abitanti nella zona da esso compresa, che sono i due terzi della popolazione di Londra. Stamane la pressione era così debole che molti milioni di londinesi hanno dovuto rinunciare al tè quotidiano.

Un primo intervento si è avuto nel pomeriggio. Per ordine del Procuratore generale, dieci capi degli scioperanti sono stati citati a comparire davanti al tribunale, per rispondere di violazione alla legge, che vieta lo sciopero per i servizi pubblici essenziali, come pure della legge sull'arbitrato obbligatorio. Per domani è indetto un comizio generale degli scioperanti. Se in esso non sarà deciso il ritorno al lavoro, il Governo, a quanto si annuncia, farà occupare le officine del gas dalla truppa.

Il Ministro dei Combustibili, Noel Baker, è tornato appositamente da Morgate — dove si tiene il congresso laburista — per prendere parte alla riunione del Comitato ministeriale di emergenza, comprendente il Ministro del Lavoro e i Ministri delle Forze Armate. Tutto è pronto per l'intervento della truppa. Le disposizioni sono già state diramate ai rispettivi comandi.

TIMORI A LONDRA PER L'ATTEGGIAMENTO DELLA CINA COMUNISTA

A metà novembre in Corea ci sarà ancora da combattere

Questa è l'opinione del Ministro inglese Strachey: l'ha espressa parlando ai soldati partenti per il lontano teatro di guerra - L'apertura del congresso laburista a Margate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Un migliaio di soldati sono partiti ieri sera per la Corea; più di duecento si sono imbarcati nel pomeriggio di oggi, un altro migliaio partirà fra alcune settimane. Tutte queste forze fanno parte del corpo di spedizione che l'Inghilterra si è impegnata ad allestire, allorquando, tre mesi or sono, le Nazioni Unite decisero di intervenire in difesa del Paese aggredito. Era molto diffusa in questi giorni in Inghilterra l'opinione che, ormai, non vi fosse più alcuna necessità di mandare altre forze in Corea. Varii giornali avevano chiesto lo scioglimento del corpo di spedizione, anche per non fargli fare la brutta figura — dicevano — di arrivare a guerra ultimata, al fumo della candela.

Il Ministro Strachey, parlando ieri alle truppe in partenza, ha deluso l'aspettativa degli ottimisti. «Arriverete sul posto a metà novembre — ha detto ai soldati — ma non fatevi illusioni. Sarebbe stolto pensare che già allora tutto sia finito».

Le bellicose parole pronunciate dal Primo Ministo della Cina hanno dato ragione a Strachey, hanno distrutto molte speranze, hanno suscitato molte apprensioni. Un'ombra ha oscurato il sole della vittoria coreana. Si ha l'impressione che il Governo di Pechino si sia tolta la maschera. L'atteggiamento di relativa moderazione, con cui aveva seguito finora gli avvenimenti coreani, la sua remissività di fronte all'intervento americano, la rinuncia a un'immediata occupazione di Formosa, tutto ciò sembrava corroborare il giudizio di quanti ritenevano che il Governo di Pechino non aveva alcuna intenzione di aiutare la Russia nel suo gioco sul terreno concreto dei fatti.

Il tono mellifluo e quasi cortese assunto da Viscinski a Lake Success sembrava confortare tale pensiero e suggerire che la Russia fosse disposta a passare agli archivi la botta coreana. Le parole di Ciou En-lai hanno fatto cadere questa interpretazione. Hanno fatto capire che fra Mosca e Pechino era intervenuta un'intesa, per il caso che le cose in Corea si fossero messe male. Tanto più hanno impressionato, perchè il Primo Ministro cinese ha così aspramente accusato anche l'Inghilterra, che pur ha compiuto eroici sforzi a Lake Success per far entrare Pechino nella collettività delle Nazioni Unite.

Il colpo di scena ha provocato vivo allarme a Margate, dove, alla presenza di duemila delegati, si è oggi aperto l'annuale congresso del partito laburista. Sono all'ordine del giorno un'infinità di problemi di politica interna: risultato delle nazionalizzazioni, riforme sociali, programma di severe tassazioni a carico delle classi ricche, aumenti di salario, elezioni a breve oppure a lunga scadenza. Ma tutti questi problemi sono immediatamente passati in seconda linea, a dispetto della carta geografica, dicono i giornali, Margate, in questo momento, si trova al 38.o parallelo.

Un compito difficile attende il Ministro degli Esteri, Bevin, che è ancora a bordo del transatlantico che lo riporta a casa. Mercoledì, appena sbarcato a Southampton, partirà in macchina per Margate. La grande maggioranza dei laburisti ha accettato l'azione delle Nazioni Unite in Corea, come un male necessario, avente lo scopo di dimostrare che l'aggressione non deve restare impunita. Ma tutto ciò che può aver sapore di imperialismo americano, turba molti delegati e li lascia perplessi. Non sono pochi coloro i quali pensano che il 38.o parallelo debba essere il banco di prova della sincerità delle Nazioni Unite, e che varcarlo significherebbe mettersi dalla parte del torto. I laburisti odiano la guerra per partito preso, tutte le guerre, e se è relativamente difficile persuaderli della necessità morale di aiutare l'aggredito, più difficile è convincerli che possa diventare indispensabile andare più in là, per rimuovere il pericolo una volta per sempre.

All'ordine del giorno del Congresso figurano una trentina di mozioni, che manifestano vive preoccupazioni per la presente situazione internazionale e invitano il Governo a compiere nuovi sforzi per preservare la pare, a prendere l'iniziativa di un accordo con la Russia.

Nella giornata di oggi due delegati hanno attaccato il Governo a fondo, rimproverandolo di aver fatto causa comune con le forze della reazione e dell'imperialismo. Altri hanno detto dure parole contro il Presidente della Corea del sud, Singman Rhee, del quale stamani un organo laburista scriveva che era andato al potere cacciando in prigione o facendo ammazzare i suoi avversari. «E' chiaro — aggiungeva il giornale — che è stata la Corea del nord ad aggredire, ma è altrettanto chiaro che Singman Rhee se avesse avuto il coraggio e i mezzi, sicuramente avrebbe scatenato la guerra da tempo, attaccando i nordisti. Il barbaro trattamento fatto dai suoi seguaci ai prigionieri di guerra gli ha tolto ogni diritto di governare il suo tormentato Paese».

Che cosa succederà ora in Corea, dove i sudisti hanno già varcato il 38.o parallelo? Pochi osano soffermarsi sull'eventualità che un'avanzata delle forze delle Nazioni Unite possa indurre le milizie di Pechino a varcare, alla loro volta, la frontiera. E' una ipotesi che preoccupa.

Negli ambienti diplomatici si fa notare che le parole del Primo Ministro cinese sono assai minacciose, ma non altrettanto chiare. Si pensa che egli abbia inteso incitare i nordisti a darsi alla guerriglia, tipo Indocina o Malesia, e che, almeno per ora, non sussista il pericolo che gli avvenimenti precipitino. D'altra parte, si dichiara che le Nazioni unite hanno il dovere di dimostrarsi risolute. «Coraggio e risolutezza — scrive il «Times» — hanno portato avanti le Nazioni Unite assai più di quanto si osava sperare sei settimane or sono. Eguale coraggio e risolutezza è probabile che possano far superare anche la nuova crisi che si delinea all'orizzonte». E il giornale si augura che a Lake Success tutti i membri delle Nazioni Unite siano concordi.

Ma l'India, lo si sa già è contraria alla marcia oltre il 38.o parallelo. Il Governo di Delhi l'ha ripetuto anche oggi. E l'India è il più importante Paese asiatico che sia rappresentato alle Nazioni Unite, un Paese la cui voce è difficile ignorare, anche perchè è l'unico che tenga buoni rapporti con Pechino.

CARLO TROTTER

Vincere e vinceremo

Il giornale cecoslovacco «Mlada Fronta» ha affermato in un articolo di fondo pubblicato domenica, che le gloriose truppe dell'esercito coreano del nord «si sono attestate su posizioni prestabilite onde preparare la offensiva finale che scaccerà gli invasori dalla Corea».

INGEGNO

Un automobilista rimasto senza benzina in una località della Scozia priva di distributore di carburante, ha acquistato, per proseguire, l'intero stock di fialette per accendisigari, che gli è costato praticamente 28 scellini al gallone. Nel villaggio verrà impiantato un chiosco distributore.

I MIGLIORAMENTI AI MAGISTRATI discussi dal Consiglio dei Ministri

Il progetto Piccioni per l'ordinamento autonomo - Venerdì prossimo alla Camera il Guardasigilli annuncerebbe i criteri del provvedimento

Roma, 2

I miglioramenti economici per la Magistratura, decisi in linea di massima dal Consiglio dei Ministri nella seduta di oggi, saranno definiti, nella loro misura e nelle modalità di applicazione, nella prossima seduta di giovedì.

L'argomento ha impegnato anche oggi i Ministri in una ampia discussione che ha investito un duplice aspetto del problema: quello della riforma dell'ordine giudiziario per portarlo all'autonomia prevista dalla Costituzione, e quello economico dei miglioramenti previsti dal progetto presentato dal Guardasigilli Piccioni al Consiglio dei Ministri fin dal 19 giugno.

La discussione sulla Magistratura è stata aperta dal Presidente del Consiglio, il quale ha dato lettura di un telegramma inviatogli dai magistrati milanesi. Questi, nel chiedere l'intervento del Presidente del Consiglio, sottolineano che la agitazione in corso, più ancora che dal fondamento economico, è mossa dal desiderio che si provveda a rendere funzionale i servizi giudiziari.

A questo punto si è iniziata la discussione sul progetto in esame fin dalla scorsa seduta; più che altro la discussione si è imperniata in un primo tempo sui modi in cui deve concentrarsi l'ordinamento autonomo della Magistratura, per realizzare il quale il progetto Piccioni prevede intanto l'abolizione dei gradi — che attualmente parificano la carriera dei magistrati a quella delle altre categorie di dipendenti statali — e a tale criterio sostituisce quello della qualifica a seconda delle funzioni esercitate dal magistrato. Ciò in applicazione dell'art. 107 della Costituzione secondo cui «i magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni».

Parallelamente a questa nuova distinzione è previsto il miglioramento del trattamento economico per un importo complessivo che, secondo il progetto Piccioni, si aggirava sui quattro miliardi.

Discordi sono stati i pareri espressi in seno al Consiglio dei Ministri circa i criteri per attuare lo sganciamento dell'ordine giudiziario dalla burocrazia statale e altresì sulla forma e sull'entità dei miglioramenti economici. La preoccupazione maggiore di alcuni Ministri è stata quella di non urtare la suscettibilità delle altre categorie di funzionari che parimenti assolvono funzioni elevate le quali debbono essere circondate di alto prestigio, e insieme di non creare la premessa perchè appunto queste categorie possano richiedere miglioramenti analoghi a quelli adottati per i magistrati.

Comunque, tirando le somme della discussione, il Consiglio avrebbe stabilito di destinare al miglioramento dei servizi giudiziari e insieme ai miglioramenti economici per i magistrati una somma complessiva che sembra si aggiri intorno a due miliardi. Di tale somma una parte sarà destinata a modernizzare l'attrezzatura degli uffici giudiziari, specialmente dotandoli di macchine da scrivere

Quanto alle modalità per la concessione dei miglioramenti, esse non sono state ancora definite. Il punto su cui si concentra maggiormente l'attenzione del Governo è di far sì che la formula dei miglioramenti sia tale da rendere evidente che il provvedimento mira ad avviare a soluzione il problema dell'autonomia dell'ordine giudiziario e dello sganciamento della Magistratura dalle altre carriere statali.

Per i magistrati, il miglioramento dovrebbe concretarsi in un ritocco dello stipendio o, più probabilmente, dell'indennità di toga. Per sottolineare poi la dignità della funzione del magistrato, e anche nella considerazione che i magistrati non fruiscono delle competenze ac[illegible] cui beneficiano al[illegible] statali, verrebbe [illegible] essi una [illegible]nità di rappresentanza, esclusivamente ad essi circoscritta e non estensibile quindi ad alcuna altra categoria, sotto nessuna veste o titolo. Questa speciale indennità verrebbe attribuita ai magistrati dei gradi elevati e cioè a quelli al disopra degli uditori giudiziari.

Giovedì pertanto il Consiglio prenderà le decisioni definitive, in modo che il Guardasigilli, parlando alla Camera a conclusione del bilancio della Giustizia, probabilmente nella seduta di venerdì, possa annunciare all'Assemblea i criteri del provvedimento. Nel suo discorso il Ministro tratterà anche ampiamente il problema della autonomia dell'ordine giudiziario.

All'inizio della seduta del Consiglio il Ministro della Marina mercantile ha richiamato l'attenzione dei colleghi del Governo sul problema della pesca nell'Adriatico e sugli inconvenienti che si palesano nell'attuazione dell'accordo a suo tempo stipulato con la Jugoslavia. Come si ricorderà, tale accordo prevedeva la corresponsione da parte dell'Italia alla vicina repubblica della somma di 750 milioni di lire per due anni. Di tale somma il Governo aveva deciso di rivalersi con la concessione delle licenze di pesca che i pescatori dovevano acquistare per esercitare la loro attività. L'introito di tali licenze è stato però di gran lunga inferiore alla somma che lo Stato è impegnato a versare in base all'accordo, sì che si pone un problema di applicazione dell'accordo

Il Ministro degli Esteri è dell'avviso che al fine di mantenere operante l'accordo, il Tesoro debba provvedere alla copertura della differenza fra la somma totale e quella molto esigua ricavata, attraverso le apposite aste, dall'armamento di pesca per ottenere le licenze. Dopo l'esposizione del Ministro Simonini, l'on. De Gasperi ha consigliato di riprendere in esame l'argomento dopo il ritorno del Ministro degli Esteri.

Ferisce a rivoltellate la rivale quattordicenne

Empoli, 2

Una giovane sposa, tradita e sottoposta a continui maltrattamenti dal marito che voleva disfarsene, ha esploso oggi sei colpi di rivoltella contro la sua rivale.

Tale Pasquale Garcione, di 26 anni, invaghitosi di una ragazza del luogo, Luciana Soricanardi, di soli 14 anni, era riuscito a diventare l'amante di lei. Tutto preso dal nuovo legame, il Garcione sottoponeva a ogni genere di maltrattamenti la moglie, Anna Maria Pelagatti, di 23 anni, allo scopo di costringerla ad abbandonare il tetto coniugale.

Esasperata dalle sevizie e dalle continue umiliazioni, la Pelagatti decideva di vendicarsi e acquistata una rivoltella si recava ad affrontare la rivale. Incontratala infatti per istrada, dopo averle gridato le più atroci ingiurie, le scaricava contro tutt'e sei i colpi dell'arma.

La ragazza, subito soccorsa, veniva trasportata d'urgenza all'ospedale ove è stata trattenuta con prognosi riservatissima per due ferite alla regione iliaca.

La feritrice, ancora in preda all'eccitazione per l'atto compiuto, è corsa a costituirsi alla polizia. Il responsabile della tragedia, il Garcione, dovrà comparire il 17 prossimo dinanzi al pretore di Empoli per rispondere di maltrattamenti e lesioni cagionate alla moglie.

CRONACA DELLA CITTA'

POSITIVO BILANCIO DEL PRIMO CONGRESSO CONFEDERALE

L'UNITÀ DELLE FORZE DEMOCRATICHE riaffermata dalla Camera del Lavoro

Da ieri l'organizzazione sindacale è espressione diretta dei lavoratori che ne hanno eletto i nuovi dirigenti - Approvata per acclamazione la mozione conclusiva - Oggi l'esito delle votazioni

Il Congresso della Camera del Lavoro ha concluso ieri a tarda sera i suoi lavori, dopo tre giornate di intense discussioni, che hanno confermato l'alta maturità sindacale dei lavoratori triestini e la diligente serietà del loro rappresentanti impegnati in questo primo, massimo convegno congressuale dell'attività confederale. E' questa una nuova prova di vitalità, di capacità organizzativa e di compattezza di intenti che i lavoratori della nostra città danno attraverso la Camera del Lavoro, la quale da cinque anni ormai interpreta le aspirazioni della maggioranza di essi. L'approvazione unanime delle relazioni e la fiducia espressa ai dirigenti camerali sono la conferma della piena adesione delle classi lavoratrici all'azione dell'organizzazione confederale, e sono garanzia per la migliore continuazione dell'attività.

Dopo le due prime giornate, impiegate per la relazione del bilanci dell'attività trascorsa, la riunione conclusiva è stata dedicata alla formulazione delle direttive fondamentali sulle quali dovrà impostarsi ed indirizzarsi l'attività futura, con l'esame del nuovo statuto confederale e della mozione conclusiva del Congresso. L'approvazione dello statuto ha impegnato per lunghe ore l'assemblea nella ricerca della forma migliore che meglio salvaguardasse la potenzialità funzionale dell'organismo confederale e dei Sindacati che lo compongono, e che meglio, soprattutto, salvaguardasse quei principi di democraticità e di libero sindacalismo cui si impronta l'attività della Camera del Lavoro.

La riunione si è aperta con i saluti dei rappresentanti delle Confederazioni sindacali nazionali che rientravano a Roma. A presiedere i lavori sedeva il rag. Bevilacqua, assistito dal prof. Combet, dal cap. Mistei e dal signor Bellemo. Presente al completo la segreteria camerale. [illegible] l'assemblea ha approvato all'unanimità una mozione proposta dal prof. Combet [illegible].

Un'altra mozione di vasto interesse è stata presentata al Congresso dall'Unione dipendenti statali [illegible] della Camera del Lavoro verso il Governo nazionale ed il G.M.A. per la definizione della posizione giuridica del personale statale [illegible] presso le locali Amministrazioni pubbliche.

La discussione sui singoli articoli dello statuto ha rivelato una lusinghiera serietà e preparazione dei congressisti [illegible]

[illegible]

Il Congresso confederale si riunirà almeno ogni due anni.

Dal Congresso vengono eletti i componenti la commissione esecutiva, formata da 21 membri, e da questa vengono poi nominati un segretario responsabile, tre segretari ed un vice-segretario amministrativo per la direzione operativa e quotidiana della Camera del Lavoro. Altro organo rappresentativo dei lavoratori sarà il Consiglio generale dei Sindacati, che avrà funzioni deliberative e dirigerà l'azione confederale, approvando l'operato della commissione esecutiva.

Esaurita l'approvazione dello statuto, l'assemblea ha iniziato le operazioni elettorali che porteranno alla nomina della commissione esecutiva. [illegible] due liste di candidati, che in parte ripetevano gli stessi nominativi, tra i quali quelli di numerosi sindacalisti che attualmente compongono la segreteria e l'esecutivo camerali. Per un'irregolarità procedurale una delle due liste è stata annullata [illegible] la fiducia dei lavoratori triestini verso coloro che hanno retto la vita sindacale in questi anni irti di difficoltà ma tutti fecondi di risultati. I risultati delle elezioni verranno resi noti oggi, data la complessità dello scrutinio [illegible].

Ecco un sunto della mozione conclusiva del Congresso, approvata per acclamazione dall'assemblea:

La mozione conclusiva approvata dall'assemblea

Rivolto un vivo pensiero di gratitudine e di plauso per l'opera fin qui svolta dalla Camera del Lavoro in favore delle classi lavoratrici triestine, il primo Congresso impegna l'Organizzazione a svolgere in avvenire la sua azione sulle seguenti direttive:

a) l'azione sindacale sia impostata su chiare valutazioni realistiche [illegible];

b) la sfera d'azione del movimento sindacale venga progressivamente allargata, in modo che i lavoratori siano chiamati a partecipare sempre più intensamente e con sempre maggior responsabilità alla direzione della attività economica [illegible]

[illegible]

[illegible] ni a carico dei datori di lavoro che violano le disposizioni di legge o di contratti regolarmente stipulati.

Il Congresso auspica la pronta emanazione della legge sindacale per modo che: vengano riconosciute giuridicamente le Organizzazioni sindacali; sia sancito il diritto di sciopero a tutte le categorie; i contratti collettivi di lavoro abbiano efficacia vincolativa nei confronti di tutti indistintamente i datori di lavoro.

Il Congresso invita gli organi direttivi della Camera del Lavoro ad intervenire decisamente presso il Governo anzitutto perchè, attraverso una politica di piena occupazione della mano d'opera, sia affrontato il grave e scottante problema della disoccupazione. Il primo Congresso della Camera Confederale del Lavoro di Trieste invita tutti i lavoratori, operai, impiegati, pensionati, le cui giuste rivendicazioni sono così duramente contrastate nell'attuale ordinamento sociale, ad unirsi nella comune lotta ed auspica che un prossimo ricongiungimento con la Madrepatria consenta una più stretta unione con i lavoratori italiani per il trionfo della libertà, della democrazia e della giustizia sociale.

Le Aste di tappeti persiani alla Galleria d'Arte Trieste

La sempre maggior conoscenza del TAPPETO PERSIANO ostacola il piccolo dettaglio per l'impossibilità di avere vasti assortimenti [illegible]

[illegible]

Il congedo di tre insegnanti

Durante una riunione del collegio degli insegnanti della Scuola d'avviamento «Guido Corsi» tre professoresse hanno preso congedo dalla scuola per il meritato riposo, dopo lunghi anni di attività feconda e disinteressata rivolta all'educazione dei giovani. Il preside, prof. Antonio Palin, ha rivolto alle tre docenti — Maria Rismondo, Giorgina Farchi e Alma Luzzatto-Manni — l'affettuoso saluto del collegio dei professori, porgendo loro a nome della scuola un dono simbolico, accompagnato dal tradizionale omaggio floreale, avvolto nei colori sacri della Patria.

L'Ambasciatore Pietromarchi in visita alla nostra città

E' giunto ieri a Trieste l'Ambasciatore italiano ad Ankara, Luca Pietromarchi, per una serie di sondaggi e contatti con gli esponenti della nostra vita economica, in vista di possibili sviluppi. Nella serata l'Ambasciatore, che ha compiuto visite consimili in altre città italiane, ha partecipato a un pranzo all'Albergo Excelsior, offerto in suo onore dal capo della Missione italiana, conte di Carrobio, e al quale hanno partecipato personalità alleate e locali. Nella mattinata di oggi l'Ambasciatore parteciperà a una colazione offertagli dal gen. Eddleman, capo degli Affari civili del G. M. A.

Una nuova casa costruita a San Giacomo

Con la cerimonia della benedizione e la visita delle autorità, è stata festeggiata ieri mattina a San Giacomo l'ultimazione dei lavori di ricostruzione di un edificio [illegible] appartamenti [illegible]. Avvenimento [illegible] in quanto [illegible] esclusivamente dell'iniziativa privata, [illegible] dell'Impresa [illegible], che, nello stesso rione, ha già ricostruito [illegible] senza beneficiare di particolari contributi, oltre quelli [illegible] previsti per [illegible] dalla guerra.

Il Prosindaco ing. Visintin, l'assessore [illegible] ed i rappresentanti del G.M.A. e del Genio Civile [illegible] vivamente [illegible] costruttore [illegible] maggior [illegible] costruzioni e [illegible] augurio [illegible] del rione [illegible] la benedizione dell'edificio.

Gli istriani illustri

UNA CONFERENZA DI A. PICA SU PAGANO - POGATSCHNIG

Domani, mercoledì, alle 19, nella sala del Ridotto del Verdi, il prof. [illegible] aderendo [illegible] dal sodalizio [illegible] associazioni [illegible], parlerà su Pagano-Pogatschnig. Tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire alla conferenza.

La sezione meccanici della scuola marinara

A completamento della presentazione fatta la scorsa settimana dei programmi didattici e delle finalità della Scuola d'avviamento professionale a tipo marinaro, sezione meccanici informiamo gli interessati che alla stessa sono ammessi i giovani che abbiano assolto le scuole elementari. Al termine dei tre corsi di studio, durante i quali viene svolto un programma di specializzazione meccanica navale, gli allievi, oltre ad avere facilitato l'impiego a bordo delle navi o nelle industrie meccaniche, possono, previo esame integrativo, ottenere l'ammissione all'Istituto industriale o all'Istituto nautico, sezione macchinisti. Le iscrizioni alla scuola sono aperte, presso la segreteria di via Lazzaretto Vecchio 24, sino al 16 corrente.

La morte di Maria Stelvio

E' morta venerdì scorso, sulla soglia dei 70 anni, la scrittrice Mafalda Contin, meglio conosciuta sotto lo pseudonimo di Maria Stelvio. Era l'autrice del libro «Cucina triestina», che conteneva oltre mille ricette gastronomiche, in gran parte della cucina locale e regionale. Il volume, stampato per la prima volta 25 anni or sono dallo Stabilimento Tipografico Nazionale, ebbe sei successive edizioni, tutte accolte con largo favore dal pubblico. Maria Stelvio fu anche apprezzatissima autrice di un libro sull'educazione e l'allevamento del bambino e collaborò assiduamente a riviste e giornali.

Il Congresso provinciale del MIS

Nei giorni di sabato e domenica, si è svolto nella nostra città, il terzo Congresso della Federazione provinciale del M.I.S., con la partecipazione di numerosi delegati delle sezioni comunali e rionali, alla presenza del vicesegretario nazionale, prof. Massi. Sono stati eletti i delegati al Congresso nazionale.

IL NUOVO SEMINARIO DIOCESANO

L'augurio di De Gasperi

Il generoso concorso della cittadinanza, che ha risposto con larghezza all'appello rivoltole, ha reso possibile in un tempo relativamente breve la costruzione del Seminario che domenica è stato inaugurato solennemente.

Una grande folla ha partecipato alla cerimonia, nel corso della quale Sua Eminenza il Cardinale Adeodato Piazza ha invocato la benedizione di Dio sull'edificio, sugli allievi e sugli insegnanti del Seminario. Un telegramma d'augurio è giunto per l'occasione da parte del Presidente De Gasperi: nel leggerlo, il Vescovo mons. Santin non ha mancato di mettere in rilievo il fattivo e concreto appoggio dato dal Governo italiano e da quello alleato per la realizzazione dell'opera. «Questo Seminario — ha detto il Vescovo — è il sigillo d'oro che noi apponiamo al nostro Anno Santo». Nel corso della cerimonia hanno preso la parola, fra gli altri, il Presidente di Zona, il Sindaco e il Magnifico Rettore dell'Università, che assieme alle maggiori autorità cittadine hanno partecipato all'inaugurazione. Il capo della Missione italiana, conte di Carrobio, rappresentava il Governo italiano. Anche la consigliera comunale Catolla ha pronunciato un breve discorso, per mettere in rilievo l'apporto dato da tutto il popolo triestino all'erezione dell'edificio e l'opera instancabile e intelligente svolta a tal fine dalla signorina Giorgina Monti, ch'ella ha definito «la pioniera della grande opera».

Ieri mattina, il Cardinale Piazza ha visitato l'Ospedale infantile, impartendo la sua benedizione ai degenti nei vari reparti. Nella visita egli è stato accompagnato dal Vescovo Santin, dal Presidente del consiglio di amministrazione barone Demetrio Economo e dai consiglieri di amministrazione dell'Ospedale.

Il Cardinale Piazza ha preso ieri congedo dalle autorità alleate nel corso di un ricevimento offerto in suo onore al castello di Miramare dal gen. Hoge. Egli era accompagnato da mons. Santin, dal Presidente di Zona e da altre autorità. Il Cardinale ha vivamente ringraziato il gen. Hoge per le cordiali accoglienze ricevute a Trieste, quindi, dopo aver visitato il castello, ha lasciato la Zona diretto a Verona.

Festa del Patrono di Zara

Domenica prossima ricorre la festa di S. Simeone, patrono di Zara. Gli zaratini residenti a Trieste sono invitati a voler intervenire alla Messa solenne che verrà celebrata alle ore 11 in Sant'Antonio Nuovo.

Nella chiesa di S. Francesco, di via Giulia, alle ore 19, dopo la predica tenuta dal rev.mo P. Cuffariotti, seguirà la suggestiva cerimonia del Pio Transito di S. Francesco, con il Cantico delle Creature di P. Stella.

Gita con la F. A. R. I. a Roma, dal 31 al 5-11-50. Informazioni in sede.

SPETTACOLI

«COSI' FAN TUTTE» DI MOZART questa sera al Teatro Verdi

Il «Donizetti» di Bergamo e il nostro «Verdi» hanno, in quest'inizio di stagione, un merito in comune: quello, cioè, di presentare al pubblico uno spettacolo mozartiano avvalendosi esclusivamente di cantanti italiani, così come, per interpreti italiani, il lavoro era nato. L'iniziativa viene ad interrompere la lunga abitudine dei maggiori nostri teatri di affidare l'esecuzione dei capolavori mozartiani soltanto a complessi tedeschi, nella convinzione che nessuno, meglio di essi, potesse comprendere lo spirito che ammanta le opere del grande salisburghese. Tale convincimento, che domina nelle nostre Sovraintendenze, è errato e giusto ad un tempo; o meglio, è fondamentalmente errato anche se, «sic rebus stantibus», si può giustificare. Lo sbaglio sta nel non aver considerato che le opere scritte da Mozart in italiano (nella specie «Nozze di Figaro» e «Così fan tutte»), con la collaborazione di un librettista italiano, il Da Ponte, per un complesso italiano, non possono essere inintelliggibili ai cantanti italiani.

La giustificazione accennata più su, si riferisce al vizio dei nostri cantanti attuali di considerare l'opera lirica esclusivamente, o almeno prevalentemente, dal punto di vista vocale e individuale, e di obliare le esigenze sceniche e l'importanza dell'assieme. Il che, quando si verifica nell'interpretazione di commedie musicali quali le opere mozartiane, porta a gravi squilibri, che impediscono la chiara visione dei sublimi elementi architettonici e della limpida purezza dell'atmosfera. Essendo però vizio, non si tratta di qualcosa di congenito nella nostra natura, ma di un'abitudine acquistata, e le cattive abitudini, per quanto profondamente radicate, si possono perdere. Partendo da questa considerazione i due citati enti hanno pensato di affidare rispettivamente «Nozze di Figaro» e «Così fan tutte» ad interpreti italiani; e il «Donizetti» di Bergamo è andato anche più in là: ha affidato anche la regia ad un italiano, Giuseppe Marchioro. Non avendo assistito alla recita è impossibile giudicarne i risultati; certo che, da un punto di vista meramente logico, più saggia appare la risoluzione del nostro «Verdi» di chiamare un regista straniero, specialista di spettacoli del genere, qual è il dott. Wälterlin. Da noi la regia dello spettacolo operistico passa assolutamente in seconda linea di fronte alle esigenze vocali, dimenticandosi così che l'opera è canto ed azione e che i due termini sono interdipendenti. Quante volte ci vien fatto di sorridere o di distrarsi assistendo ad una rappresentazione operistica, notando la goffaggine dei movimenti o la rozzezza del gioco scenico! Naturale poi che l'infelice rilievo dato all'azione disturbi lo spettatore, che perde così anche parte delle bellezze meramente musicali. Quanto mai opportuna, quindi, la scelta di Wälterlin il quale, dedicandosi anche al teatro di prosa (Shakespeare soprattutto), ha ben presenti le esigenze spettacolari della recita. Lo dimostra il fatto che egli ha richiesto più di tre settimane di tempo per provare, e che ha ordinato alla ditta Sormani nuovi scenari, ideati su schizzi da lui presentati (in sostituzione di quelli usati nel passato) i quali, essendo composti anche di vere e proprie «quinte», rievocano la scenografia del teatro settecentesco.

Felice dunque la scelta del regista ed indovinata, almeno da quanto possono dire le prove, quella dei cantanti, giacchè vi è fra di essi quell'amichevole affiatamento che è garanzia di equilibrio nell'intreccio scenico. E quel che più in essi colpisce, che più li differenzia da molti loro colleghi, è l'umile obbedienza con cui seguono gli insegnamenti del maestro concertatore e del regista, pronti a ripetere le figurazioni infinite volte, nella ricerca dell'unità stilistica. Si è riusciti così a formare una compagnia omogenea, e non solo un'accozzaglia di voci, affiancando ad elementi espertissimi nuove, promettenti forze. Ne va dato atto a Luigi Toffolo che ha saputo fare di Lidia Bonetti e di Mario Albini, certamente aiutato dalla loro sensibilità, due cantanti dalla voce solidamente impostata e capaci degli accenti elegantemente suasivi ed accoratamente sentimentali che «Così fan tutte» esige.

Quanto al libretto, chè dei valori musicali sarà meglio intrattenerci in sede critica, è noto che la sua genesi deve ricercarsi, secondo le più autorevoli ipotesi, in uno scandalo, più o meno garbato, avvenuto nella buona società austriaca intorno al 1788-89. L'episodio si sarebbe verificato a Trieste, secondo Massimo Mila, a Vienna secondo altri; comunque è certo che l'azione si finge a Napoli per velare lievemente ricordi poco graditi. Dovuto all'estro dell'abate Lorenzo Da Ponte, il libretto alterna a versi piacevolmente scorrevoli, artifizi esclusivamente tecnici nella ricerca della rima o nel rispetto del metro. Indubbiamente dotato di una mente acuta, e portato più al ragionamento che alla fantasia, il Da Ponte, che tra l'altro insegnò musica e retorica a Trieste, ha ricavato dalla vicenda la morale, e ne ha fatto espositore Don Alfonso, che è un po' il regista dell'azione, coadiuvato da Despina, la briosa e scanzonata servetta di Fiordiligi e Dorabella. L'intreccio è semplice, giacchè non si indulge ad episodi secondari che avrebbero soltanto la funzione di riempitivi, ma l'azione si snoda dritta e facile dal principio alla conclusione.

E' la storia di due soldati (Ferrando e Guglielmo) che, convinti dell'assoluta fedeltà delle loro belle amiche (Fiordiligi e Dorabella), accettano una scommessa loro proposta dal comune amico Don Alfonso, tendente a dimostrare come l'eletta virtù della costanza esista soltanto nei sogni dei due innamorati. Ferrando e Guglielmo dovranno fingere di partire, salvo poi a ritornare dalle due donne sotto mentite spoglie, resi irriconoscibili da una truccatura da albanesi, cercando di far loro dimenticare i due soldati nel tentativo di offrir loro un nuovo amore.

Così avviene, e Fiordiligi e Dorabella, contrariamente alle previsioni dei due amanti, cedono alle lusinghe dei finti stranieri sino a farsi sposare. Fortunatamente il notaio altri non era che Despina camuffata, cosicchè, quando Ferrando e Guglielmo, smessi gli abiti da albanesi, si ripresentano nella divisa, le cose si appianano e, cessato lo stupore e la vergogna delle due donne e placati l'ira e lo sdegno degli uomini, tutto si conclude per il meglio. Don Alfonso ha vinto la scommessa, gli amanti si son riconciliati e tutti, resi più avveduti dalla spiacevole esperienza, son concordi nell'abbandonare troppo elevati sogni ed irraggiungibili chimere per dire: «fortunato l'uom che prende ogni cosa pel suo verso».

E della verità di questa intuizione sembra che non si possa dubitare.

G. d. F.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 2 camerieri prima classe; 2 garzoni camera in prima; un garzone cucina; un secondo elettricista.

★ DOMANI: Ore 19, nella sede di via Battisti 13, riunione dell'Associazione italiana maestri cattolici.

★ La Direzione del Consorzio antitubercolare invita gli insegnanti elementari concorrenti a posti nelle scuole della Repubblica, a presentarsi al Centro schermografico di piazza Sansovino (Palazzo C.R.I.) per essere sottoposti alla schermografia come richiesto dalla legge. Orario: domani e dopodomani dalle ore 8 alle 9.

Messa di suffragio. Ricorrendo giovedì 5 il settimo mesto anniversario dell'eccidio dei parentini sarà celebrata una Messa di suffragio alle ore 8.30 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra richiama l'attenzione dei propri associati e loro familiari sul fatto che la gita per Tarcento si svolgerà domenica 8 corrente. Tutti coloro che intendono parteciparvi si affrettino a ritirare il biglietto di passaggio alla cassa della Stazione centrale, e quelli inoltre, che desiderano partecipare al pranzo in comune, si prenotino in sede sociale versando l'importo di lire 520. Le prenotazioni al pranzo si chiudono improrogabilmente giovedì.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio, mercoledì e venerdì, alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 15 febbraio a scadenza normale e fino [illegible] maggio a scadenza rid[illegible] pegni scaduti della [illegible] spar[illegible] dell'Istria.

STATO CIVILE

MORTI: Simcic Valerio a. 60; Braini Marcello a. 60; Glussi Emilio a. 27; Balbi Francesco a. 64; Bressan Giuliano a. 1; Marion Ida a. 66; Urdich Andrea a. 94; Lazzari Maria m. 3; Vecchiato Paolo a. 1; Della Rocca Luigi a. 66.

MATRIMONI TRASCRITTI: Fonda Albino, autista, con Furlanich Anna, casalinga; Angelucci Manfredo, impiegato, con Iamann Silvana, insegnante; Lenti Arturo, impiegato, con Devidè Vella, impiegata; Segaia Salvatore, rappres. comm., con Lonzar Nives, parrucchiera; Masci Pietro, commesso, con Franchi Carmela, pettinatrice; Ban Alfonso, fabbro, con Mahnic Giovanna, casalinga; Indrigo Vittorio, bracciante, con Loschiavo Maria, casalinga; Radovaz Enrico, bracciante, con Palcic Maria, casalinga; Cantarella Alberto, vigile d'ordine, con Makuc Miroslava Maria, casalinga; Bornettini Edoardo, impiegato, con Nicolai Nerina, impiegata; Paoli Carlo, disegnatore, con Zimarelli Liliana, impiegata; Dobran Sergio, impiegato tecn., con Radelli Rutilia, impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.2, minima 15.2; pressione 773.7 stazionaria. Temperatura del mare 21.2.

Oggi: S. Teresa del B. G., Calimero. — Il sole sorge alle 6.5, tramonta alle 17.43. La luna sorge alle 21.23, tramonta alle 13.38.

Maree: OGGI: alta ore 10.45, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 20.30, cm. 20 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 9.30, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 23.30, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Marabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica brillante; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica per orchestra d'archi; 18.20: Dalla Basilica di S. Maria degli Angeli in Assisi: cerimonia del transito di San Francesco; 19: Melodie dagli Studi di Londra; 19.40: Assoli d'arpa; Foglie d'autunno; 21: Omaggio a Luigi Pirandello a cura di Silvio D'Amico: Pirandello scrittore, conv. di Massimo Bontempelli; 21.35: «Il marito di mia moglie», da «Novelle per un anno», lettura; 21.50: «Il berretto a sonagli», commedia in due atti di Pirandello; 23.30: Musica da ballo.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 19.15: Musica ritmosinfonica; 20: Orchestra Ferrari; 21.3: Echi di Broadway e di Hollywood; 22.25: Canta Rino Salviati; 22.40: Scrittori al microfono: M. Saponaro; 23.30: Musica da camera.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: Satanello, storia di un diavoletto; 18: Musica per orchestra d'archi; 18.20: Dalla Basilica di Assisi: cerimonia del transito di S. Francesco; 19.26: Musiche richieste.

Con gli Amici della montagna

A Roma, Tivoli, Assisi, Perugia, Gubbio, Urbino, S. Marino e ai laghi di Nemi, Albano, Bracciano, Bolsena e Trasimeno nuovamente al 14 ottobre e per i Santi. Quota lire 16.500.

Domenica 15 gita a Venezia, Padova, Vicenza e M. Berico.

Prenotazioni in sede via Rossetti 4, tel. 95785, dalle 10-12 e 16-19.30

Inaugurato il Circolo profughi fiumani

Ieri sera, nella sede di via Ginnastica 52, ha avuto luogo l'inaugurazione del Circolo profughi fiumani. Alla cerimonia hanno partecipato circa 200 esuli di Fiume, che hanno letteralmente riempito la piccola sala, e ai quali il vicepresidente della Lega Nazionale ha rivolto brevi affettuose parole. E' seguita una bicchierata, offerta dalla Lega.

Gli esuli dei Comuni di Albona, Fianona ed Arsia sono invitati ad intervenire alla riunione indetta per domani, mercoledì, alle ore 20.30, nella Sala Foschiatti (g. c.) in via delle Zudecche 1, per trattare importanti problemi. Non manchino i marittimi ed i soci della Cassa rurale di Albona.

In pieno giorno i ladri in un negozio

Un abile furto è stato compiuto ieri, tra le 12.30 e le 15, da audaci ladri nel negozio di pelletterie sito in via Mazzini n. 24. Quando, come ogni giorno, il proprietario — il quarantunenne Gilberto Mastellaro, abitante a Roiano in piazza tra i Rivi 4 — si è accinto, dopo il pranzo, a riaprire il negozio, con sorpresa si è accorto che i due robusti lucchetti erano aperti e presentavano visibili tracce di scasso. Entrato nel negozio e fatto un rapido inventario, il Mastellaro ha dovuto amaramente constatare che durante la sua relativamente breve assenza, ignoti si erano appropriati di una borsa di pelle di serpente e di altre due da viaggio per un valore complessivo di 30 mila lire. Il furto è stato denunciato al Distretto Centrale di polizia, i cui agenti hanno già iniziato le indagini per identificarne gli autori.

Corso di specializzazione per lavoratori d'albergo

Il 15 novembre, presso l'Hotel Grande Bretagne di Bellagio (Como), avrà inizio il corso della Scuola alberghiera dell'E. N. A. L. C., della durata complessiva di sei mesi e che riguarda tre specializzazioni (sala e servizi, cucina, segreteria e amministrazione).

La Scuola alberghiera di Bellagio ha lo scopo di istruire e di perfezionare nel ramo alberghiero quanti desiderano intraprendere tale professione, senza dover ricorrere alle scuole estere, ciò che rappresenta, tra l'altro, un notevole risparmio pecuniario. Il limite di età minimo per poter accedere al corso è di 16 anni, mentre la retta, comprensiva di vitto, alloggio, ecc., è stata fissata in lire 25.000 mensili.

Per maggiori informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Ente per il Turismo, via Cassa di Risparmio n. 6.

ASTERISCHI

L'ECO DELLA POLIZIA

Ricco di fotografie, articoli di varietà e notizie interessanti, è uscito ieri, in pregevole veste tipografica, «L'Eco della Polizia», la bella pubblicazione curata dai poliziotti. Oltre ai consueti servizi, il numero reca questa volta un bel paginone con la cronaca fotografica della visita del Gen. Eddleman ai vari reparti della Polizia.

Radio Venezia trasmetterà, oggi alle ore 14.21, un'esposizione del presidente delle piccole e medie industrie di Trieste, dei problemi che attualmente assillano le piccole industrie triestine.

Inaugurata l'Agenzia "C,, del Banco di Roma

Si è inaugurata sabato, nei nuovi locali di via Battisti 4, l'Agenzia «C» del Banco di Roma. Alla cerimonia inaugurale ha fatto gli onori di casa il rag. Ottorino Sambaldi, direttore della filiale triestina del Banco di Roma, e ad essa hanno preso parte il capo della Divisione finanziaria del G. M. A., col. Battensby, il vicecapo col. Osmon, il direttore della Banca d'Italia a Trieste, dott. Picucci, e il vice-direttore dott. Manzoni. La nuova sede è stata benedetta dal parroco di Sant'Antonio Nuovo, monsignor Grego.

Funzionario collocato a riposo

Il comm. Giuseppe Amorosi, ispettore compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio a datare dal 1.o corrente. I demaniali del Compartimento, convenuti qui numerosi, si sono riuniti ieri nei locali dell'Ispettorato per manifestare al comm. Amorosi la loro devozione e per porgergli un dono-ricordo.

L'ispettore superiore dott. Paolo Vitale, designato a succedergli, gli ha rivolto, anche a nome di tutti i partecipanti alla cerimonia, commosse parole di saluto e di augurio, cui il comm. Amorosi ha risposto con elevate espressioni, ringraziando i convenuti per la collaborazione costantemente datagli e ricambiando loro i migliori voti augurali.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 21: «Così fan tutte» di Mozart.
ROSSETTI. 16.30: «L'inafferrabile 12» con Walter Chiari, S. Pampanini e le squadre di calcio della Juventus e della Roma. E' un film ICS.
EXCELSIOR. 16, ult. 22: «Segreto di Stato» con Douglas Fairbanks jr., Glynis Johns, Jack Hawkins.
FENICE. 16.30: «Il ragazzo dai capelli verdi», un technicolor RKO con Dean Stockwell, Pat O'Brien. Ult. 22
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: A grande richiesta ultime repliche: «Richiamo d'ottobre», technicolor con G. Ford e T. Moore.

ALABARDA. 14.30 «Gli invincibili», gigante dello schermo in technicolor con Gary Cooper. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.20: «Il terzo uomo» con A. Valli, O. Welles, J. Cotten. Ultime repliche a richiesta. Varietà.
GARIBALDI. 15, ult. 22: «Il segreto di una donna» con Gene Tierney, Richard Conte. Fox in prima visione. Ultime repliche.
IDEALE. 16 (ult. 22), ultimo giorno a grande richiesta «Una giovane vedova».
IMPERO. 16, 18, 20, 22: repliche del grande successo «Perdutamente tua» con Bette Davis, di cui tutta la città parla.
ITALIA. 16: «Il grande amore», film Warner con Bette Davis, George Brent; I visione, 5.a settimana.
CINEMA DEL MARE. 16: «Maclovia», con Maria Felix e P. Armendariz.
SAVONA. 15.30: «Johnny Belinda» un capolav. Warner con J. Wyman. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Tifone sulla Malesia», spettacoloso technicolor con Dorothy Lamour. Lux.
VITTORIO VENETO. 16.45: «Vogliamoci bene», N. Bruno, P. Mangano, P. Spadaro. I visione. Enorme successo. Victor Film.
AZZURRO. 16: «Spade insanguinate» con L. Parks, E. Drew, in technicolor. Columbia. Grande successo. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16.30: «La tigre di Kumaon» con Sabù. Segue «Incontro Mitri-La Motta».
FERR. S. VITO. 16, ult. 21.30: «Figlia mia», una drammatica avventura d'amore e di passione.
MARCONI. 16: «L'inferno dei tropici», V. Mc. Laglen, Leo Carillo, land, Warren Douglas. Ult. giorno.
MASSIMO. 16: «Il segreto sulla carne», agguati nei bassifondi. Paulette Goddard e Ray Milland. I visione.
NOVO CINE. 16: «Vulcano», il capolavoro di Anna Magnani. Nuovo impianto sonoro. Schermo in plastica.
ODEON. 16: «Senza ritorno», una tragedia sul Cervino. Prima visione assoluta con Anna Lee, Gilbert Roland, Warren Douglas. Ult. giorno.
RADIO. 16: «Una donna dimentica» con Greer Garson e Robert Taylor.
VENEZIA. «Jassy la zingara», grande technicolor. I p. 60, II 50.
VITTORIA. 16, ult. 22: «La morte viene da Scotland Yard» con Sidney Greenstreet, Joan Lorring.
CINE ESTIVO ROIANO. 20: Unico spettacolo: «Lo specchio scuro» nella superba interpretazione di Olivia de Havilland e Thomas Mitchel. Dopo lo spettacolo: Estrazione «Vespa».

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 20.30 in poi: Trattenimento danzante. Quintetto Elp.

† Il giorno 1 c. m. spirò serenamente munita dei conforti religiosi la nostra adorata

Candida Fornasaro

lasciando nel profondo dolore il MARITO, le FIGLIE, i FIGLI, le NUORE, il GENERO, la NIPOTINA ed i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 15 partendo dalla abitazione di via Tor S. Lorenzo N. 8.

Famiglia FORNASARO

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi i GENITORI ringraziano quanti presero parte in vario modo al loro dolore per la perdita del loro caro

Emilio

Un grazie particolare vada al dott. Ponte, alle suore ed infermiere dell'Ospedale Maddalena, al dott. Marco Fattovich ed ai colleghi rastrellatori.

Famiglia GLUSSI

La FAMIGLIA di

Moisè Bernardo Sacerdoti

ringrazia commossa persone ed Enti che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto.

Trieste, 3 ottobre 1950.

Mercoledì 4 ottobre nella chiesa di S. Antonio Nuovo alle 7.30 verrà celebrata la Messa per il compianto

Comm.

Francesco Paolo Petrin

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria per il mese di novembre 1950

Si richiedono prezzi per:

1. [illegible] (appross. 38 tonn.)
   - Cavolo (verde) Domestico n. 1 . . . . . 12 tonn.
   - Carote . . . . 6 »
   - Cavolfiori . . . . 12 »
   - Cavoli di Bruxelles . . 8 »
2. CIPOLLE . . . . . . 12 »
3. PATATE . . . . 75 »
4. FRUTTA FRESCA (appross. 22 tonn.)
   - Mele da tavola 1.a qualità . . . . 7½ tonn.
   - Pere da tavola 1.a qualità . . . . 7½ »
   - Arance 1.a qualità . . 6 »
   - Limoni . . . . 1 »
5. UOVA FRESCHE 172.800 pezzi

L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 SUPPLY DEPOT RASC, KLAGENFURT in AUSTRIA e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito Reale ed il rappresentante del Contraente.

Le forniture di verdura e frutta saranno effettuate tre volte la settimana (martedì, giovedì e domenica). Tutta l'altra merce sarà consegnata una volta sola per settimana.

Le offerte su appositi moduli dovranno essere fatte separatamente per ogni contratto e saranno prese in considerazione solo previo versamento di un deposito cauzionale di lire 400.000 per la verdura, lire 100.000 per le cipolle, lire 400.000 per le patate, lire 200.000 per la frutta e lire 500.000 per le uova.

Sono richiesti i prezzi per consegna a mezzo camion e ferrovia a KLAGENFURT in AUSTRIA.

Ulteriori dettagli e moduli di offerta si potranno ottenere dal HQ. CRASC BRITISH TROOPS in AUSTRIA, Tarviserstr n. 30, KLAGENFURT (AUSTRIA).

Le offerte, completate e firmate devono essere spedite in tempo utile si da arrivare al LOCAL RESOURCES DEPARTMENT, POST BOX N. 101, HAUPTPOSTANT (1), KLAGENFURT, AUSTRIA, prima delle ore 12 di giovedì 19 ottobre 1950.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste, con sentenza del 22 settembre 1950, ha dichiarato la morte presunta del N. H. Nicolò PETRIS di PLAUNO fu Giusto a partire dalle ore 24 del 24 novembre 1941.

Avv. Antonio Crivellari

AVVISO

Il sottoscritto avverte di non avere nulla in comune con l'omonimo Carlo Micheluzzi fu Francesco sia per quanto riguarda parentela, sia per ciò che concerne rapporti d'affari o di lavoro.

CARLO MICHELUZZI
fu Giovanni - bandaio
Via Commerciale 5

AVVISO D'ASTA. Le amministrazioni degli Ospedali civili di Gorizia e di Monfalcone mettono in vendita a licitazione privata l'edificio sito in via Duca d'Aosta ai numeri civici 99 - 101 - 103, e via 9 Giugno ai numeri civici 100 - 102 - 104, costituenti le particelle numero 170+171+172 - 173/2 - 174/2 della partita tavolare n. 7 di Monfalcone. Eventuali chiarimenti possono aversi presso l'Ufficio amministrazione dell'Ospedale civile di Monfalcone, entro il mese di ottobre c. a.

LA FELICITA'

Supremo criterio di eccellenza è oggi l'arrivare, e nessuno può immaginare quanta gente dormirebbe sulla paglia pur di stupire il mondo in una fiammante automobile di ultimo modello e far credere che è arrivata. Da noi infatti l'automobile è ancora un oggetto di lusso mentre in alcuni Paesi non lo è più.

Ma che cosa è il lusso da quando la seconda rivoluzione industriale, e cioè quella dell'elettricità, del motore, della radio, ecc. ha portato masse enormi a contatto di beni e di consumi che erano una volta come un segno della [illegible]? Generalmente si ha l'impressione che oggi tutti vivano più largamente che nel lontano 1900, preso come anno indice della facilità e della dolcezza di vivere. Il che non vuol dire che si faccia più lusso nel senso autentico che bisogna dare a questa parola.

E' chiaro che gli sports, la radio, le escursioni popolari non sono più un lusso ma un'allegria della massa per la quale rappresentano innegabilmente un progresso sui tempi andati. E' chiaro pure che tanti oggetti già considerati di lusso risultano oggi accessori quasi indispensabili dell'esistenza quotidiana. Lusso è dunque una parola che acquista contorni precisi, quando si intende con essa soltanto la eccezione.

La bicicletta ai suoi inizi era un lusso. Da tempo non lo è più. La luce elettrica, il telefono erano agli inizi un lusso. Oggi sono una necessità. Ogni volta che un nuovo articolo, un nuovo meccanismo si diffonde nella massa cessa di essere un lusso ed è tanto di guadagnato per la comunità.

Vero lusso erano le splendide dimore, le grandi tenute, le opulente fantasie artistiche e voluttuarie che davano senso e tanto sapore alla gran festa del mondo che era una volta la gioia di vivere. Le grandi case erano tenute allora su un piede che non si conosce più ed il loro fastoso corteggio di maggiordomi, palafrenieri, domestici ecc. Niente potrebbe essere più simbolico a questo proposito che [illegible] dimore, magnifiche ville, incantevoli parchi siano oggi occupati da istituzioni pubbliche o da opere pie o addirittura abbandonati nella infinita malinconia delle cose abolite come ospizi di sfollati e di vagabondi.

Il lusso e se si vuole il genio di fare gran lusso è praticamente sparito fra le curiosità che una epoca aperta lascia ai musei. E' un bene o un male? In ogni caso è un fatto; e una delle ragioni principali è questa: [illegible] nel 1900 le rendite delle fortune acquisite erano più o meno [illegible] pio di quello che sono oggi, e i bilanci erano floridi e le monete erano stabili e le tasse erano trascurabili e la sicurezza era veramente collettiva. Oggi purtroppo il fisco divora tutto [illegible] al punto che ci taglia l'erba sotto i piedi. La sparizione del lusso inteso nel senso che bisogna dare a questa parola è dunque ciò che risulta di quella che non è esagerato chiamare la rivoluzione fiscale e che comporta anche negli Stati che ancora si dicono liberali un processo inesorabile di socializzazione [illegible].

Al lusso si è sostituito il culto di un sommario e generico decoro che caratterizza il tenore di vita della gran media ed è favorito al massimo grado dalle vetrine e [illegible] e dalla ossessione della pubblicità e degli slogans commerciali e dalle loro allusioni [illegible] agli agi, ai conforti e ai piaceri materiali di una vita più abbondante. Ma la pletora, la tirannia, il [illegible], il costo ecc. di tanti accessori meccanici [illegible] a rendere la vita facile e alla cui realizzazione immediata [illegible] i redditi futuri, ci fanno più felici?

E' vero che niente è più difficile come l'intendersi sulla parola felicità, che è parola quanto mai elastica. La felicità viene da uno stato di euforia dal quale deriva un piacere universale. Ma in un grado più alto al di sopra del piacere, c'è la euforia spirituale, la quale comporta una scelta che non si rivela comoda, ed è pertanto difficilmente raggiungibile senza l'intervento di quell'elemento che il cristiano chiama la Grazia e senza il quale non può esistere gioia profonda.

Comunque la felicità consiste essenzialmente di uno speciale stato di mente. La felicità è sentirsi felici. L'importante risiede anche in questo problema nella fede. Se ci crediamo felici, potete dirvi felici anche nelle condizioni apparentemente le più infelici. Per sentirsi felice Diogene non aveva bisogno che della luce del sole [illegible]. Tutta la sua felicità [illegible] nel capo [illegible] e la [illegible] che è la [illegible] [illegible] vere Iddio con lui solo se è in buona salute e riesce a prevenire.

Diogene abitava una botte per ostentare il suo disprezzo della comodità materiali e dimostrare che esse non servono alla felicità. Tutta l'abbiamo una botte non è la regola di un uomo di buon senso anche se oggi può essere dolorosamente la necessità di un senza tetto. Gli uomini che ci lasciarono di Diogene un ritratto delizioso, si guardarono bene dall'imitare il bizzarro filosofo cinico che non aggiunse nulla al pensiero umano con le sue facezie. Nullameno è sempre vero che la felicità, se mai esiste, prende le vie più impensate e abita i luoghi più inverosimili.

BENIAMINO DE RITIS

IN QUESTI GIORNI DI TENSIONE INTERNAZIONALE FOLTI GRUPPI DI NEWYORKESI SOSTANO DAVANTI AGLI APPARECCHI PUBBLICI DI RADIOTELEVISIONE, PER SEGUIRE LE FASI PIÙ IMPORTANTI DEI DIBATTITI CHE SI SVOLGONO ALL'ASSEMBLEA DELL'O.N.U.

NUOVAMENTE IN MOTO IL COMPLESSO DELLA SCALA

I progetti per l'Anno Verdiano

Pubblicazioni, convegni, mostre ed esecuzioni a Milano, Parma e Busseto, onoreranno la memoria dell'immortale creatore di melodie, nel cinquantenario della morte - Inaugurata la stagione sinfonica autunnale

Milano, 2

Nessuna sosta alla «Scala» dopo il ritorno da Londra dei suoi complessi, avvenuto il 28 corrente e il sontuoso e commosso ricevimento nel quale il Sindaco avv. Greppi, ha voluto farsi interprete della gratitudine della metropoli lombarda verso tutti i partecipanti al glorioso giro scaligero in Inghilterra, trovando per tutte le schiere di coristi, di orchestrali, di scenografi, di tecnici che accedevano a ondate nelle magnifiche sale e nel giardino dell'ex villa reale insieme agli artisti principali e ai capi della direzione, eloquenti parole di lode e di riconoscenza e affermando di dolersi dell'impossibilità di offrire a ciascuno dei convenuti un fiore o un ricordo e di doversi limitare al dono simbolico al rappresentante di ogni categoria, che si iniziò con le rose offerte a Margherita Carosio fra scroscianti applausi, e si concluse con una targa bronzea al maestro Veneziani, recante inciso le date più famose della storia di Milano.

Dopo questo epilogo definitivo del grande avvenimento, la *Scala* sempre più compresa della sua grande missione nel mondo, si è immersa subito nei suoi disegni e nelle sue imponenti iniziative e, fra queste, occupa il primo posto l'«Anno verdiano», ossia quello del cinquantenario della morte del nostro Grande. Ora, se è certo che il foltissimo comitato d'onore, presieduto dal Presidente della Repubblica, comprendente i più grandi rappresentanti del mondo politico, artistico, letterario, industriale dell'Italia tutta ed esteso, specie nel dominio musicale, pure alle personalità più insigni del mondo intero, crea un'atmosfera spirituale fervida e ardente intorno ad uno dei nomi più gloriosi del genio universale, la realizzazione dell'immenso programma discusso, in parte anche pubblicato, ma solo in questi ultimi giorni definitivamente fissato e già in procinto di venir posto in atto, rimane del tutto affidata alla fatica e alla responsabilità del comitato coordinativo capeggiato dal sovraintendente scaligero dott. Antonio Ghiringhelli e da quello esecutivo per la realizzazione delle convenzioni fra la «Scala» e i comitati di Busseto e di Parma, presieduto dall'avv. Antonio Greppi, Sindaco di Milano.

Il programma è tale da dare addirittura le vertigini: pubblicazioni destinate a raccogliere tutti gli scritti del Maestro e quelli sinora apparsi su di lui, un neo-centro permanente di studi verdiani e la relativa biblioteca con sede nella *Scala* stessa. Un congresso internazionale di studi verdiani, una completa mostra verdiana che si sta già allestendo nel ridotto della *Scala* e che verrà aperta il 27 gennaio 1951; nonchè una speciale esposizione scenografica riguardante tutte le opere del Maestro nelle differenti epoche in cui furono rappresentate; infine un concorso per un'opera lirica italiana od estera, con un premio unico di quattro milioni di lire e di cui la vincitrice verrà rappresentata alla *Scala*, come chiusura delle manifestazioni commemorative. Naturalmente tutto ciò unito ad una serie di sceltissime esecuzioni delle opere del grande compositore.

Già nei meandri del teatro, si stanno preparando nuovi scenari per gli speciali allestimenti, non solo di Milano, ma anche di Parma e di Busseto, e così ogni lavoro si rivestirà di nuovi, freschissimi colori. E' dunque tutto un mondo culturale ed artistico da costituire e da rimuovere, il quale continuerà il miracolo della risurrezione scaligera ad edificazione dell'umanità intera.

Intanto, senza un solo giorno di tregua dopo la grande vittoria di Londra, si è oggi iniziata la stagione autunnale sinfonica della «Scala», con l'attesissimo concerto di Guido Cantelli. Il giovane maestro giunto da Edimburgo e da Londra così carico di allori, ha certamente sentito nel calore degli applausi che lo hanno accolto, l'espressione del grande compiacimento della popolazione milanese per il suo trionfo d'oltre confine. Dirigendo il «Magnificat» di Monteverdi con trasporto, se si può dire, anche maggiore di quando la scorsa primavera già lo aveva presentato alla *Scala*, egli pareva quasi ripagarsi di quanto ha sofferto a Londra per non averlo potuto offrire a quel pubblico anélo, causa la deficenza di energia per l'organo elettrico, e strappò, qui, ancora una volta, applausi veramente frenetici.

Ogni pezzo, del resto, fu diretto da lui con quell'insieme di impeto e di stile che così splendidamente caratterizza la sua arte. Così, nella *Seconda sinfonia* di Schubert, abbiamo sentito, come raramente avviene, la mirabile fusione del classico col romantico; nel concerto dell'«Albatro», di Ghedini, che tanto successo ha ottenuto ad Edimburgo avendosi trovato che il compositore dice una parola nuova di congiungimento fra il passato e il presente, non permettendo alla dottrina, alla tecnica e a tutta la modernità delle forme di cui egli dimostra un possesso sicuro, di soffocare l'ispirazione, la naturale sensibilità e la commozione creatrice, siamo rimasti stupefatti dal modo con cui venivano posti in rilievo tutti gli intendimenti e le sfumature; e nella *Quinta sinfonia* di Ciaikhowsky, abbiamo provato sensazioni nuovissime per quella temperata e sostenuta passionalità che tanto ha avvicinato, ai nostri sensi e ai nostri gusti d'oggi, l'ispirazione di ciò che in quella musica rimane di più elementarmente vivo. Insomma il Cantelli, appare ormai pronto a far suo ogni genere di musica secondo la più alta e insuperata tradizione dei nostri maggiori maestri.

E proprio, anche a proposito di Verdi, si è sentito affermare che la meravigliosa esecuzione della sinfonia dei «Vespri Siciliani», fatta quasi per un bis, a Londra, dopo la *Settima* di Beethoven, lì per lì sostituita al «Magnificat» di Monteverdi, eliminato per l'incidente dell'organo, è stata come la prima diana squillata a scuotere l'eterno sonno di Giuseppe Verdi, richiamato fra noi più vivo di tutti i vivi, e che il fortuito inizio che ha avuto il potere di fondere la commozione del popolo inglese con la nostra, congiungendo tutta la sala londinese come in un essere solo, può valere quale un sicuro auspicio per l'imminente annata scaligera, consacrata all'immortale creatore di melodie.

N. CARELLI

Un fantasioso mondo di simboli popola il Frognerpark di Oslo

In quarant'anni Vigeland ha creato il più grande complesso scultoreo, modellando in granito, bronzo e ferro battuto circa quattrocento figure, raccolte nel cuore della Capitale norvegese

Oslo, ottobre

La cosa che ha avuto più successo nelle recenti manifestazioni ad Oslo fra militari ed [illegible] è stato [illegible] Frognerpark [illegible]. [illegible]

Mostri e giganti

Nell'immensa superficie occupata da questo stravagante complesso scultoreo — che si distinguono un'entrata principale con decorazioni di lucertole di tutte le epoche (da quelle che graziosamente si allungano al sole di oggi, a quelle paurosamente mostruose, dei progenitori di milioni di anni fa) [illegible] rana con un monolito a cui si accede per mezzo di scalee circolari [illegible] giganteschi gruppi marmorei.

Nessuna delle figure ideate da Adolfo Gustavo Vigeland rappresenta un individuo particolare e il simbolismo è, insieme con la generalità, una delle caratteristiche principali [illegible] dell'insigne artista [illegible]. [illegible] di due stranieri (gli inglese [illegible]) quelle [illegible] armonico [illegible] non [illegible] in pieno.

Un monolito ciclopico

Sul significato delle 121 figure del monolito se ne sono dette tante [illegible] uomini da una sfera superiore di pura spiritualità. Lo stesso Vigeland — che pure con la frase «la colonna è come una onda che sale, si gonfia e poi si placa» — ha mirabilmente descritto il formidabile movimento ascensionale che unifica un complesso così imponente, con l'affermazione «la colonna è la mia religione», non ha fornito davvero troppi lumi alla lunga schiera dei suoi commentatori.

Le proporzioni dell'opera sono ciclopiche: il monolito è alto 17 metri (come quello del Foro Italico) e pesa circa 3000 quintali; il labirinto — ancora incompiuto — comprende un percorso di 4 km. (per chi trova la strada giusta) e le statue in granito sono state scolpite, sulla base di quelle modellate da Vigeland, nella docile creta, da tutta una schiera di artisti norvegesi, danesi e svedesi, perchè, se egli avesse dovuto fare tutto da sè, avrebbe impiegato altri 125 anni.

E' difficile dare un giudizio d'insieme su un'opera così varia e così complessa, in cui generalmente si distinguono tre o quattro frasi stilistiche, in cui si vedono alcune figure eseguite con uno studio quasi fanatico dell'anatomia ed altre abbozzate solo nelle loro grandi linee, in cui si alternano il moto più sfrenato e la più pesante staticità. Certo un latino avverte spesso una mancanza d'armonia, uno sforzo verso il sensazionale, anche se non riesce a sottrarsi al fascino incomparabile di un artista, che ha una sua potente personalità e a quello di un'opera che del nord ha tutto il cupo orrore, ma anche tutta la grandiosa suggestività. La dolce grazia femminea di Dafne mutata in alloro — tanto per fare un esempio — è qui sostituita da uno scheletro i cui arti finiscono nei rami di un albero; la bravura tecnica ricorda il Bernini, ma il macabro dell'insieme fa venire i brividi come una saga di streghe.

Non di rado, quel che desta ammirazione è l'arditezza stilistica di Vigeland, come nella famosa «ruota della vita», che ci offre in grosso anello sette gigantesche figure umane, unite attraverso le loro braccia e le loro gambe intrecciate e miracolosamente sospese su una piccola base piramidale. Il granito sembra qui perdere tutta la sua pesantezza e librarsi liberamente nell'aria.

I mezzi finanziari per la realizzazione di questo complesso sono stati forniti dal Municipio di Oslo, da diverse banche norvegesi e dalle offerte di cittadini di tutte le condizioni sociali; l'autore ha percepito un compenso solo per la fontana.

Nella sua lunga vita d'artista, il nome di Vigeland è arrivato in tutti i Paesi del mondo, ma i suoi desideri sono rimasti quelli semplici e modesti di quando, fanciullo, intagliava con mano prodigiosa, il bianco legno della betulla per creare figure fantastiche sui manici di rozzi coltelli da boscaiolo. Egli è scomparso in un'ora triste per il suo popolo, quando la sua terra giaceva sotto la tirannide locale e straniera, ma il suo spirito vive nel grande parco che reca il suo nome e specialmente nella piccola «piazza per i fanciulli», adiacente al laghetto dove scivola lento il grazioso battello, da lui disegnato, per la delizia dei piccoli che avrebbero seguito i grandi nella visita al Frognerpark e che avrebbero trovato noioso quello che è stato definito un deserto di roccia, invidiando i loro coetanei di granito a cavalcioni su una mamma-cavallo e aggrappati alle sue lunghe trecce usate come briglie: è lì che la sua arte tormentata si placa nel suo risultato più bello, il chiaro sorriso luminoso di un bimbo felice.

SANDRO VISMARA

UNA TRAGICA DOMANDA SENZA RISPOSTA

Padre Paolo Segneri fu seppellito vivo?

Alla esumazione della salma di una ragazza morta dieci anni fa, lo scheletro è stato trovato in condizioni da far supporre che la sventurata sia stata sepolta viva: il braccio contratto in alto e la mano copre la faccia come in un gesto di disperazione. La cronaca, già abbastanza macabra, aggiunge un particolare sensazionale: la defunta avrebbe rivelato il suo dramma oscuro in una seduta spiritica.

Prescindendo da questo intervento preternaturale, l'episodio della inumazione richiama ad una questione che di quando in quando si fa viva, specie in riferimento (speriamo) ad altri tempi e ad altri Paesi: la morte apparente. Nell'aprile scorso, ad esempio, le cronache di Nuova Delhi, descrivendo i pellegrinaggi indù alle rive del Gange e la cremazione rituale di molti defunti, mettevano in rilievo il fatto che alcuni di costoro, a contatto delle fiamme, resuscitavano. E' molto probabile che essi non erano morti sul serio.

In altri tempi, l'avvenutra di esser sepolto vivo, o almeno non morto del tutto, era frequente. E non solo in tempo di epidemie e di monatti fretolosi. Della incapacità dei medici necroscopi, della deficienza di leggi civili e penali si può tener conto. Ma le biografie di San Camillo de' Lellis — lo strenuo riformatore degli ospedali romani del '500 — rilevano come in alcuni di essi avvenisse spesso, per la fretta criminale di infermieri e di becchini, che si finisse nella fossa prima di morire.

Non mancarono casi più complessi, avvenuti in condizioni tali, che escludevano assolutamente il dolo e anche la semplice negligenza. Casi che dimostrano come fosse anche clinicamente difficile accertare la morte, senza le classiche prove della putrefazione e del sangue.

Ad un caso molto suggestivo si allude, di frequente, che sarebbe capitato al più illustre predicatore italiano dei tempi moderni, il padre Paolo Segneri (1624-1694). E' una figura di primo piano nella storia nostra, letteraria e religiosa, della quale in questi giorni il padre Giovanni Minozzi, l'animatore dei provvidi orfanotrofi fondati dal padre Semeria e da lui diretti pubblica una interessantissima biografia, corredata da una giudiziosa raccolta di pagine scelte. Il Segneri, nato a Nettuno ed educato a Roma, fu il Bossuet italiano. Con una differenza che gli fa onore: non conobbe le debolezze politiche del grande vescovo francese e fu, sotto il semplice abito della Compagnia di Gesù, un missionario infaticabile, capace di tutti gli ardimenti della parola libera ed apostolica, di fervore religioso altissimo, di una coerenza morale implacabile, che lo induceva a predicare — prima ancora che con la parola magnifica — con l'esempio di penitenze generosissime. Morì, dopo malattia non breve e assai dolorosa, conservando fino all'ultimo una fortezza mirabile. Le ultime parole, nell'agonia, furono: «L'abisso invoca l'abisso; l'abisso della miseria invoca l'abisso della misericordia».

Si narra, dunque che, dopo la morte, la fama della santità di lui, si diffondesse sempre più e che si deliberasse di iniziare il processo di beatificazione. Ma, nella ricognizione della salma, si trovò qualche cosa di simile a quello che s'è trovato, giorni or sono, nel feretro della ragazza: un braccio in alto e la mano sulla fronte. Come non pensare ad un gesto di disperazione?

In verità, la supposizione non è assoluta. Anche ammettendo che lo sciagurato si sia risvegliato ed abbia provato, realmente, l'orrore della prigione tremenda, chi può accertare che lo spirito di lui si sia abbattuto nella disperazione, o non abbia, invece, affrontato l'estremo vertice con un atto eroico di speranza sublime? Comunque, il tragico dubbio — si dice — impedì che la causa di beatificazione del Segneri avesse inizio. Che cosa c'è di vero in questa impressionante narrazione? In attesa delle indagini che vengono condotte dalla Congregazione dei Riti, diamo sull'argomento la citazione di un caso — riguardante anch'esso un predicatore — che ha una documentazione ufficiale più unica che rara.

Al Senato francese nella seduta del 28 febbraio 1866, si discusse appunto intorno a provvedimenti legislativi intesi ad impedire le inumazioni precipitate. Il sen. Cardinale Donnet disse: «Nel 1826, in una calda giornata di estate, un giovane prete che predicava in una chiesa affollatissima fu colto da un improvviso stordimento: la parola gli spirò sulle labbra e si ripiegò su se stesso. Raccolto e portato via, qualche ora dopo la campana sonava a morto. Egli non vedeva, ma sentiva e quello che arrivava al suo orecchio era tutt'altro che rassicurante. Il medico lo dichiarò morto e fece rilasciare il permesso d'inumazione per l'indomani. Il vescovo andò a recitare un «De Profundis» ai piedi del suo letto. Furono prese le misure della cassa. La notte si avvicinava: Ognuno può comprendere l'inenarrabile angoscia di un essere vivo che si trovava in quelle condizioni. Infine, in mezzo a tante voci che risuonavano intorno a lui, egli ne distinse una, il cui accento gli era ben noto: la voce di un suo amico d'infanzia. Essa produsse un effetto meraviglioso e provocò in lui uno sforzo sovrumano. Il giorno dopo, il predicatore ricompariva sul pulpito ed ora egli si trova in mezzo a voi, o signori (sensazione) e vi prega, dopo quarant'anni dal fatto, di domandare prescrizioni legali, che siano rigorosamente osservate e di formularne anche delle nuove».

Così si legge nel «Journal official de l'Empire», al resoconto stenografico della seduta.

Se il caso del P. Segneri è, finora, destituito di ogni documentazione, questo del Cardinale Donnet è documentato anche troppo, con l'autentico morto che parla. Ed è, anche, un caso, se non proprio allegro, certamente finito benissimo. La macabra avventura portò fortuna al Donnet: si ebbe la porpora e una lunga vita che chiuse degnamente, nella certezza di morire sul serio e di non avere altro risveglio se non quello che la ragione e la fede promettono: il risveglio nell'eternità.

E. M.

PRIME VISIONI

Il ragazzo dai capelli verdi

Siamo convinti che questo film («The boy of green hair»; prod. RKO - 1948 - 49) sia difficilmente comprensibile allo spettatore italiano e che difficilmente il nostro pubblico riesca ad intenderne la chiave. Vale la pena però che, per quanto possibile, l'apologo del fanciullo che un bel giorno si sveglia coi capelli verdi gli venga spiegato, tanto più che si tratta nonostante i suoi difetti, vorremmo dire anzi, proprio in loro forza, di uno dei film più originali che siano usciti da Hollywood in questi ultimi anni.

Questo film insomma non usa il suo soggetto come pretesto per fare recitare un piccolo divo qual'è Dean Stockwell, non è nemmeno al servizio di un technicolor spesso opinabile, ma discute in forma di aneddoto uno dei problemi più gravi del momento: il problema della pace e della guerra. E' un fatto questo che non è avvertibile immediatamente: per una buona mezz'ora e anche più si resta disorientati e non si comprende dove il film vada a parare. Diviene chiaro però, quando il protagonista, che in una scuola lavora per gli orfani di guerra, viene casualmente ad apprendere che egli pure è orfano, che i suoi genitori sono morti in un ospedale da campo in Granbretagna. Subito dopo egli ascolta in una drogheria il discorso di tre donne che parlano della prossima guerra: si farà o non si farà? «La si farà quando ragazzi come lui saranno di leva», conclude una di loro e lui si lascia cadere di mano una bottiglia di latte. E' una delle scene più significative del film.

La mattina dopo si sveglia coi capelli verdi: nessuno sa spiegarsi il perchè di questo fenomeno, lui per primo. Glielo spiegano gli orfani dei manifesti attaccati sulle pareti della scuola, che, in una scena allegorica, gli appaiono in carne ed ossa nel bosco, dinanzi ad una specie di rovine. I capelli verdi sono un diploma: serviranno a fare ricordare a tutti che egli è orfano di guerra: rappresentano quindi un monito. Ma qui viene il bello: così non la pensano gli altri, persino il nonno, che lo ama tanto, lo prega vivamente di tagliarseli; questo «fenomeno scientifico» rischia di creare disordini nella città; si ha paura del contagio!

E così viene costretto a tagliarli: una scena lunga, che dalla sua lunghezza, dalla sua meticolosità ricava una singolare forza drammatica. Scappa, lo riprende la polizia e al commissario egli racconta la sua incredibile storia. Intanto il nonno è venuto a riprenderlo, pentito. E il bambino sa che i capelli gli ricresceranno verdi (in altre parole: il bimbo è deciso a continuare la lotta per la pace).

«Un caso interessante» commentano dottore e poliziotto. «Interessantissimo e stupefacente» aggiungeremmo noi, sapendo com'è difficile trovare un soggetto che infranga realmente le barriere del conformismo. Il soggetto è di Ben Barzam; il regista è Joseph Losey, uno sconosciuto.

C. C.

LO SBARCO IN GRANBRETAGNA E' SEMPRE QUASI UN'AVVENTURA

Al turista che vi ritorna a distanza di anni, l'anima inglese appare oggi più chiusa e sostanzialmente insulare

Molti aspetti dell'arte e della natura si arriva ad intenderli meglio e forse a gustarli di più cercandoli nei buoni libri, esaminandoli nelle accurate illustrazioni, che non «vedendoli» veramente in un affrettato viaggio, magari oscurati dal maltempo e con occhi distratti da troppe cose ed affaticati. Nemmeno il «genius loci» appare sempre cospicuo per chi giunge oggi in un Paese moderno livellato dalla tecnica e dagli ordinamenti sociali così affini. Ricordo di aver visto, nell'Hunterian Museum di Glasgow, l'altare pagano eretto da un centurione romano della legione Augusta, un tale Marco Cocceio, e dedicato al genio della terra britannica; altare che m'aveva colpito per quel senso di presagio che il romano aveva avvertito alla soglia della terra ignota: «Genio terrae britannicae».

Oggi tutti si spostano, magari vertiginosamente, ma è dubbio se il gusto del viaggiare conservi tutti i suoi attributi tradizionali. Si potrebbe quasi pensare che il viaggiare per «diletto e per istruzione», come si usava dire, sia un costume destinato ad una lenta estinzione. Tutto il mondo è oramai più o meno esattamente conosciuto attraverso i giornali, la radio, il cinema, i libri, le fotografie; ed il guaio (per le agenzie turistiche almeno) è proprio questo: che cioè la realtà corrisponde esattamente ai documentari che ci hanno mostrato, ai particolari che ci hanno raccontato. Niente di diverso, almeno nel mondo esterno; dove tutto è proprio come sulle cartoline illustrate, con desolante veridicità.

Perchè viaggiare?

E allora perchè viaggiare? Sottoporsi ai disagi, sia pure assai relativi, delle notti in treno, alle noie dei passaporti e delle fastidiose code, agli accenni del mal di mare, ai pasti mal combinati, al traino delle pesanti valigie (e questo è forse il fastidio più grosso), quando non si trova un portabagagli e si deve prendere una coincidenza; perchè sottoporsi a tante spese e al rischio di smarrimenti e di frodi, se tutto è esattamente come già si sa, come già si è letto nei libri e visto nelle fotografie, e gli uomini sono sempre pressappoco gli stessi tipi, con esasperante monotonia?

E allora non hanno ragione tutti i nemici del viaggiare, cominciando da coloro che hanno preferito un viaggio intorno alla propria camera? O non aveva ragione già Anton Francesco Doni quando scriveva: «...tutta la terra è fatta a un modo, perchè vedutane due miglia, così è fatto tutto il restante; e tutti gli uomini sono a un peso, come tu li pratichi, e quello che non si vede in una città grossa nobile e potente, non si vede in tutto il restante del mondo...». Se non si produce nessuna viva reazione estetica e morale nell'animo di chi viaggia, il muoversi attraverso lo spazio è allora di dubbio interesse. «Coelum non animum mutant qui trans mare currunt».

Tuttavia oggi può riuscire anche suggestivo rivedere cose note, riandare vie battute, ottenere conferme di certi dati; più che non scoprire qualcosa di nuovo nelle cose esterne, negli aspetti tecnici della società, sui quali i giornali sono sempre ricchi di notiziario più o meno interessante. Nel caso dell'Inghilterra, ad esempio, l'interesse di rivisitarla a distanza di anni è soprattutto psicologico e morale; onde la osservazione si rivolgerà con maggior profitto verso quanto è rimasto immutato, verso i lineamenti più segreti di quella stirpe, che non ai mutamenti esterni delle vicende politiche, delle guerre, degli sviluppi meccanici.

Lo sbarco in Granbretagna, anche dopo averlo effettuato diecine di volte, è un'impresa un po' sempre avventurosa e piena di strani presagi; come dovette apparire a Giulio Cesare, ad Aulo Plauzio, a Svetonio Paolino, ad Agricola. Non si sa bene che cosa ci aspetta. Gli stessi legionari romani, stabilita a Rutupiae, presso Dover, una potente testa di ponte, furono poi assai cauti nell'avanzare verso l'interno. Il fatto è che la visita alla Granbretagna è la visita ad un'isola che si è costituita in una comunità chiusa, solidale, potentissima ed inafferrabile, proprio come una di quelle isole diverse da tutto il resto del mondo, immaginate dagli utopisti nelle loro narrazioni fantastiche.

L'isola inglese ha gravissimamente sofferto, come gli altri Paesi europei, durante l'ultima orrenda guerra, ed il suo intimo stato d'animo è profondamente mutato. Ma tale mutamento pare sia manifesto nella risoluzione nuova di problemi pratici, negli atteggiamenti di comportamento di fronte agli altri, non tanto invece in quanto riguarda il segreto essenziale della sua tradizione e della sua fibra morale. Anzi, si potrebbe forse notare a tale proposito, che l'anima inglese s'è fatta anche più austera, quasi accigliata, più chiusa e sostanzialmente insulare, ferma nella sua trascendentale volontà di indipendenza nazionale in tutti i campi.

Prendiamo il caso della lingua. L'americanismo, anche linguistico, che ha influenzato negli ultimi anni tanti aspetti del discorso continentale, non ha molto scosso, mi pare, la compagine della parlata inglese. Non c'è dubbio che dopo la prima guerra mondiale, in quegli anni di euforia che costituirono il periodo che si potè chiamare «della lunga vacanza», l'influsso linguistico americano sia stato più incisivo, specialmente nel campo fraseologico. Dopo la seconda guerra, invece, le energie di resistenza inglesi furono, anche nel campo linguistico, assai più tenaci.

Una grande partita

L'istinto di conservazione di una grande tradizione, il sentimento del supremo valore di una salda continuità, di una durata che trova nello stesso suo sforzo una giustificazione morale, sono ancora all'opera in Inghilterra, pur in mezzo alle difficoltà economiche e politiche dell'ora presente. Poichè si tratta di un vero istinto collettivo, di un sentimento omogeneo coltivato da tutta una comunità, con consapevole avvedutezza; la gente che vuole vivere a modo proprio nella coesistenza di tutti i valori acquisiti lungo una tradizione, mai rinnegata, di solidarietà nazionale nel senso più profondo del termine. Essere se stessi con dignità, è il credo etico che sta alla radice di certi sentimenti oggi spesso designati con parole ambigue, nella generale confusione dei valori.

Insieme a tale istinto di conservazione, agisce nello spirito inglese il cumulo di una meditata esperienza di vita pratica, misteriosamente fusa ad una formazione biblica e classica intensamente approfondita. Di norma però tale profondità non si vede quasi, e tutto può apparire anzi un gioco, una grande partita. Un gioco, sì, per tutto quanto di empirico, di dilettantesco, di irrazionale il loro comportamento rivela; ma un gioco che va giocato secondo norme ferree e complicate, e in uno stile che non ammette falli. Un gioco, ma guidato da leggi inflessibili di comportamento collettivo. Provatevi a giocarlo, e vedrete. La vita è un gioco, ma che richiede il massimo sforzo solidale di tutti, per non perderlo, per non perdere tutto quanto. E nella definizione di gioco non c'è la minima ombra di miscredenza o di cinismo; ma proprio il contrario. Se un calciatore durante la partita si mettesse a pancia all'aria o se criticasse i propri compagni di squadra, sarebbe ignobilmente squalificato.

Questa combinazione di serietà e di sportività, di gioco e di regole strettissime, di libertà individuale, ma di rispetto rigidissimo della comunità nazionale, questo equilibrio di istinto di conservazione e di ragionata e continua modificazione pratica delle norme, questa omogenea volontà nazionale che comprende l'utile e lo spirituale, sta alla base dello stile di convivenza inglese e dei suoi successi.

Non bastano il clima, l'umidità, la nebbia, come vorrebbero taluni sociologhi positivisti, a spiegare certi risultati politici e morali. Certo, la posizione geografica e le risorse minerarie hanno avuto una loro parte nel favorire certi successi pratici. Ma non è tutto. Si può ad ogni modo osservare che quelle stirpi teutoniche le quali nel continente europeo non sono mai riuscite a fondare uno stato durevole ed unito, hanno invece trovato nella Granbretagna, appartata dai continui urti continentali, le condizioni magnifiche per costituire una potente Nazione. Quanto avrà contribuito a tale poderoso successo, a tale destino imperiale, oltre alla posizione geografica favorevolissima, anche l'apporto delle stirpi celtiche e la quadrisecolare dominazione romana? Tale interrogativo è tra i più complessi ed attraenti nella storia della civiltà anglosassone: che è storia organica ed unitaria dello sviluppo di una Nazione concorde.

PIERO REBORA

Una ballerina denuncia la scomparsa del marito

Milano, 2

La ballerina indiana Ermit Josephine Bery Selfa, di anni 24, che attualmente lavora in un teatro cittadino con la compagnia Dapporto, si è recata stamane in Questura per denunciare l'inesplicabile scomparsa di suo marito, Andrea Donovan da Colombo, di 48 anni, e di un loro bambino di due anni a nome Geroma. Secondo la deposizione della danzatrice, il Donovan per motivi di cui la donna non sa rendersi ragione, si sarebbe allontanato da Milano con il bambino, lasciandola priva di mezzi. Dalle prime indagini pare che l'uomo e il bambino si siano diretti verso Varese.

I QUATTRO ARTISTI TRIESTINI FEDORA BARBIERI, VICTOR DE SABATA, ALDA NONIVERCHI E GLAUCO CURIEL, CHE HANNO PARTECIPATO ALLE RAPPRESENTAZIONI DEL COMPLESSO DELLA SCALA AL COVENT GARDEN DI LONDRA, DOVE, ASSIEME AGLI ALTRI SCALIGERI, HANNO RISCOSSO TANTO CALOROSO SUCCESSO

TAPPE E METE dell'idea panslavista

II

Si è detto nel precedente articolo che nei tempi oscuri della restaurazione, pressati dai tedeschi e dagli ungheresi, gli slavi del sud si abbeveravano ad altre fonti panslaviste.

Presso i cèchi era stato proprio l'influsso dell'illuminismo tedesco quello che aveva contribuito a destare l'interesse per la propria nazionalità ed il rappresentante principale di questo risveglio era il poeta Kollàr slovacco di nascita (1793-1852) autore di quella «Paleoitalia slava» in cui gli etruschi parlavano questa lingua e slavi erano Romolo e Remo. Il Kollàr, definito da un suo connazionale e contemporaneo, il Havlicek, come archeologo in poesia e poeta in archeologia, ebbe, malgrado la notevole modestia letteraria e scientifica delle sue opere, notevolissima influenza nel risorgimento slavo con la creazione del suo panslavismo romantico. Era questo una forma di illuminismo umanitario che si riallacciava a Hegel travisando il grande filosofo e si riallacciò anche, ben presto, alla slavofilia russa la quale sorta, essa pure, nella prima metà del secolo XIX tendette, come il panslavismo del Kollàr, ad una concezione messianica della razza slava. Agli slavi la storia avrebbe assegnato un compito direttivo delle Nazioni vecchie, impostando la nuova vita su basi economico-democratiche precapitalistiche di carattere tipicamente slavo: sul mir, forma di organizzazione sociale e anche politica autonoma della Russia antica, propria delle campagne e dei borghi, espressione della vita in comune fatta fin dai tempi più remoti dal popolo russo. Fondatori di questo movimento furono i fratelli Kirevskij, i fratelli Aksakov, il Chomjakov; continuatori di esso i narodniki (populisti) contrari alla «intelligentzia» russa permeata di cultura occidentale, ma ben presto nettamente favorevoli ad una espansione russa nei Balcani, all'adozione dell'ortodossia come religione di tutti gli slavi e, soprattutto, alle pretese russe su Costantinopoli; favorevoli, quindi, in pratica a quella stessa «intelligentzia» germanizzata e imperialista sin dai tempi di Pietro il Grande e di Caterina, che, in teoria, essi combattevano.

E' ovvio che all'Austria, racchiudente in sè una massa notevolissima di genti slave, questa concezione cèca che collimava con quella russa non andasse affatto a genio, non essendo, in fondo, se non una concezione imperialista che si sarebbe svolta a tutto suo danno. Ma il connubio del panslavismo cèco con la slavofilia russa, non andava nemmeno a genio agli stessi cèchi, sì che uno tra i più noti di essi il Havlicek-Borovsky (1821-1856), pur perseguitato dall'Austria come feroce antiassolutista, potè essere considerato come il fondatore della corrente che fu chiamata austroslavismo, mirante a trasformare l'impero austriaco in uno Stato a maggioranza slava, invece di far assorbire gli slavi dell'Austria dalla Russia zarista. Si osservava che molti tra i popoli slavi erano di cultura di tipo nettamente occidentale e non russo e che, ad ogni modo, la classe dirigente zarista era assolutamente germanizzata e staccata dal popolo slavo della Russia stessa.

Questo latente conflitto tra Austria e Russia nei riguardi dell'assorbimento dei popoli slavi soggetti alla prima o, in quel tempo, ai turchi, spiega benissimo il crescere del movimento panslavista che tendeva a rivolgersi verso la Russia nei momenti in cui in Austria si irrigidiva e prevaleva il germanesimo (o in Ungheria la corrente magiara) e verso l'Austria quando questa faceva concessioni agli slavi; il movimento di unità slava veniva, quindi, sovvenzionato dalle due Nazioni con scopi antitetici. L'Austria, però, non aveva iniziato subito la sua politca filoslava; aveva cominciato a comprendere che gli slavi potevano essere una utilissima pedina nel suo equilibrio interno solo dopo il 1848 e forse anche più tardi ed abilmente li aveva lasciati divisi nelle due correnti che vivevano nell'ambito suo stesso: i panslavisti e gli austroslavisti. Questi ultimi, non secessionisti, e favorevoli ad un panslavismo nell'ambito dell'Austria erano aiutati solo entro quei limiti che non fossero pericolosi per le forze tedesco-magiare della monarchia.

Esistendo, quindi, già nel 1848 un panslavismo e un austroslavismo tra gli slavi dell'Austria, essi si presentarono divisi allo scoccare di quell'ora storica che, per essi pure, poteva suonare come diana di liberazione. Gli sloveni, come massa, erano ancora nel loro letargo secolare, i loro capi erano, come si disse, divisi, sicchè, in quel momento, tra panslavismo separatista e austroslavismo, prevalse quest'ultimo, rimanendo limitate le richieste slovene ad un federalismo austriaco cioè ad una Slovenia unita, con diritti pareggiati nella scuola e nell'amministrazione, con l'Università slovena a Lubiana. Chiedevano, gli sloveni, che l'Austria rimanesse indipendente da Francoforte e non seppero speculare sui 20 seggi parlamentari che i francofortisti loro offrivano; con lealismo, si buttarono dalla parte dell'Imperatore e si unirono al famoso bano croato Ielacic il quale, con l'aiuto dei russi, massacrò i rivoluzionari tedeschi e magiari del 1848.

Questo atto di lealismo non portò, però, subito favorevoli conseguenze agli sloveni dell'Austria, parte dei quali, del resto, al momento della ricordata rivoluzione avevano mandato fiduciari alla Dieta di Zagabria, inneggiando all'Illiria napoleonica ed all'unione di tutti i fratelli serbo-croati e sloveni. A danno della riconoscenza che Vienna poteva avere per gli slavi della monarchia venne anche il famoso congresso di Praga, congresso di illiristi panslavisti, del quale fu iniziatore e presidente l'apostolo rivoluzionario Michele Bakunin; lo sloveno Stanco Vraz ne era vice-presidente. Il convegno fu sciolto dal Governo austriaco, sorsero barricate a Praga e corse sangue; ma restò il motto del congresso: «Confederazione degli Stati jugoslavi. Odio mortale per l'Austria e per i Tedeschi». Questo odio, naturalmente, era quello della parte panslavista, non quello degli austroslavisti che amavano l'Austria. Divisi com'erano, gli slavi non ottennero politicamente nulla dai moti del 1848. Infatti dei sedici deputati sloveni al primo parlamento austriaco solo quattro (Crne, Corjup, Kavcic, Miklosic) erano intellettuali, gli altri contadini che l'Austria aveva fatto appositamente eleggere. Restò un solo, ma notevole vantaggio, però, e cioè quello che poterono sorgere società slave (di cui alcune a Gorizia e Trieste) e vari giornali slavi tra i quali a Trieste il «Jadranski Slavian» (Lo slavo adriatico) scritto in sloveno e in serbo-croato e diretto dal Rudmas. Queste società e questi giornali furono il nucleo della successiva immensa propaganda che diffuse lo slavismo, quando, più tardi l'Austria comprese che era suo interesse il diffonderlo.

Ma contemporaneamente ai giornali nazionalisti slavi sorgeva — non certo estraneo alla politica ecclesiastica austriaca ed al successivo concordato del 1855 — la «Zgodnia Danica» (Stella mattutina) durata fino al 1906, nella quale il Pogacar, poi vescovo, in nome dei più rigidi principii di assolutismo e di ascetismo ecclesiastico, condannava i movimenti nazionali slavi improntati a basi socialiste o socialisteggianti.

Dopo il 1848, durante il periodo assolutista del Ministro Bach ogni velleità pratica di illirismo fu di nuovo cancellata e restò solo la possibilità di propaganda. Ma a seguito della disfatta del 1859 l'Austria si rese conto che non poteva vivere comprimendo i popoli di cui era composta e cominciò a radicarsi l'idea di un federalismo austriaco.

DIEGO DE CASTRO

Ugo Inchiostri rievocato alla Società di Minerva

Al settimanale convegno sociale, Baccio Ziliotto, ha rievocato la figura di Ugo Inchiostri, morto or sono sei anni, illustrando pure la sua importante opera storica. Iniziò, giovanetto, la sua attività letteraria con graziosi versi palpitanti di nostalgico affetto per le terre giulie e dalmate, nelle quali, raggiunta che avrà la maturità, non cercherà il sorriso della natura, ma le romane glorie. Con argomenti storici fondati su una profonda conoscenza del diritto romano, Ugo Inchiostri rivendicò con acume critico, attraverso un'accurata disamina di documenti pubblici e privati e pazienti ricerche sulle origini e sullo sviluppo degli statuti medioevali dei Comuni italici, da Trieste a Ragusa, la romanità delle sponde orientali dell'Adriatico.

Concorso nell'Amministrazione Poste e Telecomunicazioni

La «Gazzetta Ufficiale Italiana» n. 219 del 23 settembre c. a. pubblica il decreto relativo all'ammissione delle donne al concorso nell'Amministrazione Poste e Telecomunicazioni per titoli ed esami a 20 posti — grado X, gruppo A — per ingegneri elettrotecnici e laureati in fisica eppertanto nei soli riguardi delle donne il decreto suddetto riapre i termini del concorso per 30 giorni cioè dal 24 settembre a tutto il 23 ottobre 1950. Eventuali informazioni possono essere chieste alla segreteria della Sovraintendenza P. T., piazza Vittorio Veneto.

Il felice varo al San Marco della motonave lloydiana «Neptunia»

E' scesa in mare felicemente domenica mattina, dagli scali del Cantiere San Marco, la motonave «Neptunia», di 13 mila tonnellate, costruita dal C.R.D.A. per conto del Lloyd Triestino. [illegible]

[illegible]

La «Neptunia» è la terza di una serie di tre unità gemelle costruite al C.R.D.A. [illegible]

[illegible] lare cura sarà anche riservata alla dotazione dei mezzi di salvataggio.

La Mostra della Caricatura e il Convegno degli umoristi

Negli ultimi giorni del mese di ottobre, verrà aperta a Trieste la VII edizione della Mostra della caricatura, promossa dalla presidenza nazionale dell'E.N.A.L. ed organizzata con il concorso dell'Ente per il Turismo e dell'Associazione stampa giuliana.

Le opere suddivise nelle tradizionali categorie: a) caricatura; b) bozzetto caricaturale e vignetta umoristica; c) caricatura e bozzetto caricaturale plastico; d) pubblicitaria alle quali quest'anno sono state aggiunte le categorie premi speciali (con tema obbligato) [illegible]

Due vespisti in uno scontro con un camion

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

ELARGIZIONI VARIE

[illegible]

In memoria del com.te Mario Alhalque dalle assistenti sanitarie colleghe della figlia Lea lire 5200 e da Emilia Bortolussi 500 pro Infanzia abbandonata; da Alcina Bruna 500 pro Opera Maternità ed Infanzia.

Nel 6.o mese dalla morte di Giovanni Corazzini dalle figlie Lidia e Liliana lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Nel giorno del compleanno di Brunilde Hofmann dai congiunti lire 1000 pro Istituto Poveri.

In memoria di Francesca e Antonio Zuppin nel 19.o e 21.o ann. dalle figlie lire 1500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Borisi nel I ann. dal marito lire 1000 pro C. R.I. e 1000 pro Istituto Poveri.

In memoria di Netty Boschian nel I ann. dal marito Marcello lire 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro erigenda chiesa Immacolato Cuore di Maria, 5000 pro Comitato Dalmatico, 5000 pro Conf. femm. S. Vincenzo «Mater Admirabilis» Sez. Fucine; dai figli Anita, Eugenio e Netty Cleva 5000 pro erigenda chiesa Imm. Cuore di Maria [illegible] F. Martinoli dalla consorte lire 25.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Luisa Smeraldi-Poli da Oreste Rozzo lire 1000 pro Ospedale Garofolo.

In memoria della mamma di Giuseppe Colledani, da F.lli Padovan lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Adalgisa Chiocchetti, dai colleghi del marito lire 1150 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pompeo Codrini, da Ermanno Lager lire 2000 pro Istituto dei Poveri.

Da M. F. lire 300 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Nell'8.o anniversario della morte del S. T. Ferruccio Giacopelli, caduto nel 1942, dalla famiglia lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria della loro cara nonna Angela Sablich ved. Pontelli, nel giorno del suo onomastico dai nipotini Franca e Fabio lire 1000, dalle figlie 1500 pro Ospedale Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria di Angelo e Rina Cividino dalla figlia Ada lire 1000 pro Istituto dei Poveri.

IL PROCESSO PER IL CONTRABBANDO DI TABACCO

DA SEI A OTTO ANNI DI CARCERE e milioni di multa richiesti dal P. M.

Forse a tarda sera si avrà la sentenza

Con la deposizione del magg. Veca, sovraintendente alla Polizia fiscale, si è ripreso ieri mattina il processo per il noto affare del contrabbando di sigarette con la complicità di alcuni funzionari di Polizia.

Il teste era stato chiamato per riferire sui precedenti dell'imputato sergente Javarone. Lo Javarone, a detta del magg. Veca, nel 1937, quale semplice appuntato, s'era dimostrato un ottimo elemento al quale venivano affidati compiti di indagatore. Più tardi, nel 1943, era stato elevato al grado di brigadiere, e nel 1945 era passato alla Polizia civile. Recentemente l'ispettore capo Tavella si era espresso nei confronti dello Javarone in termini elogiativi, pur rilevando che egli era diventato di temperamento molto emotivo. Tale stato di animo, secondo il teste, era dovuto al fatto che lo Javarone, nonostante avesse militato nelle forze della resistenza, era stato dagli jugoslavi arrestato e rinchiuso in un campo di concentramento. A richiesta del P. M. Grubissi, il teste si sofferma a dare spiegazioni sulle norme che vigono quando uno degli agenti facenti parte del corpo della Polizia viene colto in flagranza di reato: in tale caso, egli viene denunciato presso il suo comandante, affinchè prenda gli opportuni provvedimenti.

Esaurita la deposizione del magg. Veca e dichiarata chiusa l'assunzione delle prove, il Presidente dà la parola al P. M. Grubissi il quale, in una serrata requisitoria sintetizzante i vari episodi contenuti nell'attività svolta dagli imputati in ordine ai reati per i quali sono tenuti a rispondere, elenca le singole posizioni e dimostra, con particolari desunti dalle risultanze di causa, la prova raggiunta in merito alla associazione a delinquere, al contrabbando ed alla corruzione per cui, al termine delle sue considerazioni, propone le seguenti pene: sette anni e 2 mesi di reclusione e 138 milioni di multa per l'Oppiani; sei anni e 2 mesi e 138 milioni per l'ispettore Barbaro; sei anni e 82 milioni, con l'aggiunta di altre 24 mila lire di multa per Pieri; sei anni e 82 milioni ciascuno per Riosa, Lunardelli ed Ariano; otto anni e 108 milioni più 30 mila lire per ciascuno dei due fratelli Alsidio; sei anni e 23 milioni e 24 mila lire ciascuno per Antoni e Bello.

Nell' udienza pomeridiana hanno parlato gli avvocati Poillucci in difesa del Lunardelli e dell'Ariano e Jacuzzi per il Riosa. Rievocati i termini della causa attraverso la nitida e concisa esposizione dei fatti, l'avv. Poillucci ha cercato di stabilire l'effettivo grado di responsabilità dei suoi difesi, responsabilità che è ben al disotto di quella raffigurata dall'accusa. Anzitutto, con la dimostrazione di convincenti elementi, ha scartato l'esistenza di una associazione contrabbandiera e, servendosi di una serie di dotte argomentazioni giuridiche, ha trattato la causa sotto l'aspetto del diritto per confutare la tesi prospettata dal P. M. e quindi scemare grandemente la responsabilità del Lunardelli e del Riosa, per i quali ha chiesto la applicazione del minimo della pena.

L'avv. Jacuzzi ha descritto il fatto in relazione alla supposta partecipazione del Riosa, il quale s'è trovato coinvolto per il solo fatto di essersi intrufolato nella faccenda per esclusive ragioni di servizio e allo scopo di scoprire i veri autori dello scandalo. Il Riosa, com'è noto, ha sempre negato di essere stato partecipe al contrabbando, e su tali dichiarazioni il difensore ha basato la sua arringa, per concludere con una richiesta di assoluzione.

Il processo si riprende stamane con l'arringa dell'avvocato Antonini. Si prevede che nel pomeriggio parlerà l'avv. De Marsico e, se non vi saranno interruzioni, la sentenza si avrà a tarda sera. Presidente Falchi; giudici Scampicchio e Bercich; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Della difesa fanno parte gli avvocati De Marsico, Poillucci, Antonini e Jacuzzi.

CORTE SOMMARIA ALLEATA

Una vita silurata

Vita avventurosa, quella del cecoslovacco Antonio Springl, nato nel 1910 a Borocha. Abbandonata la città natia a diciottanni, lo Springl si recò a Marsiglia, dove trovò lavoro in una fabbrica. Poi s'imbarcò sul transatlantico «Normandie» in qualità di macchinista. Dopo una sosta negli Stati Uniti, lo Springl raggiunse la Repubblica di Panama e qui trovò imbarco sul piroscafo «Tulsa», di una società nord-americana. Scoppiata nel frattempo la guerra, lo Springl cambiò ancora nave e destinazione, imbarcandosi sulla «Farida» che trasportava armi e munizioni per il fronte dell'Estremo Oriente. Nelle acque delle Filippine la nave venne silurata; lo Springl, rimasto ferito, venne raccolto da un idrovolante della Croce rossa e trasportato in volo negli Stati Uniti, dove trascorse ben quattro anni negli ospedali. Guarito, ritornò a bordo della «Farida», che nel frattempo era stata ricuperata e riparata dai danni sofferti nel siluramento. Riprese a navigare, toccò varie volte i porti del Mediterraneo e ultimamente, giunto a Napoli, approfittando che la nave era ferma per effettuare delle operazioni di sbarco, pensò di lucrare dell'Anno Santo e, previo permesso del comandante, recarsi a Roma. Qui però, invece di visitare le famose quattro basiliche onde ottemperare ai fini del pellegrinaggio, lo Springl ritenne più confacente fermarsi nelle trattorie a bere e mangiare. Raccolto ubriaco dagli agenti della Polizia e trovato senza documenti, venne rinchiuso nel campo profughi di Cinecittà da dove, riuscito a fuggire, andò a Venezia e da qui venne a Trieste. La mattina del 15 settembre, mentre si trovava in via Mazzini in preda ad una potente sbornia, venne acciuffato dalla Polizia e rimesso a disposizione della Corte alleata, davanti alla quale è comparso ieri mattina per rispondere di essere entrato clandestinamente nel nostro territorio. Lo Springl era inoltre ricercato dalla questura di Roma per essere scappato dal campo profughi.

Al magg. Grabb, che presiedeva l'udienza, lo Springl ha narrato le sue disavventure e, dato che erano state chieste informazioni sul suo conto all'Interpol di Roma, è stato rinviato in carcere in attesa di chiarimenti. Lo Springl ha manifestato il suo disappunto perchè in prigione egli ci sta malvolentieri. Il magg. Grabb gli ha spiegato che, appena chiarita la sua posizione, se non ci saranno inconvenienti, sarà ben lieto di rimetterlo in libertà. Da Prosecutor fungeva il dott Savona.

Un blocco di cemento gli cadde sul piede

ALTRI INFORTUNI SUL LAVORO

Il sessantaduenne Ignazio Sivec, abitante in piazza Volontari Giuliani 9, nel pomeriggio di ieri stava trasportando alcuni grossi blocchi di cemento da un camion nello stabile numero 2 di via Galilei, quando uno dei blocchi gli è scivolato dalle mani cadendogli pesantemente sul piede sinistro, e sfracellandogli tre dita. Con un'automobile privata il poveretto è stato immediatamente trasportato all'ospedale e qui accolto con prognosi di circa un mese.

Di un altro incidente sul lavoro è rimasto invece vittima il carpentiere Adolfo Frausin, di 36 anni, abitante in S. Maria Maddalena Inf. 430; mentre compiva alcuni lavori all'Aquila per conto della Ditta Sartori di Venezia, egli è stato colpito al braccio da un gavitello staccatosi da un'impalcatura. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, il poveretto è stato accolto per una vasta ferita lacero-contusa al gomito sinistro, con probabile lesione ossea.

All'ospedale è stata pure accolta ieri nel tardo pomeriggio la 19.enne Sofia Canetti, abitante in via Panfilo Castaldi 9, la quale presentava un'abrasione settica al terzo medio della gamba destra, con ingrossamento glandolare e notevole gonfiore dell'arto. La ragazza ha dichiarato di essersi ferita accidentalmente sabato scorso con un chiodo nello stabilimento Modiano presso il quale è impiegata. Soltanto ieri la ferita aveva incominciato a dolerle, per cui aveva deciso di recarsi a farsi medicare, temendo complicazioni tetaniche.

Due giovani jugoslavi, fuggiti clandestinamente dal loro paese, si sono presentati la scorsa notte ad un Distretto di polizia della nostra città. Nella giornata di ieri sono inoltre giunti a Trieste un apolide e cinque optanti, tutti provenienti dalla Jugoslavia.

Un'autolettiga della Croce Rossa è dovuta accorrere d'urgenza ieri, nel primo pomeriggio, in campo San Giacomo, dove una vecchietta era stata colta da malore mentre si accingeva a salire su una vettura tranviaria della linea 1. Immediatamente soccorsa, la poveretta, successivamente identificata per la 74-enne Caterina Benci abitante in via Ponzianino 5, è stata trasportata all'Ospedale, ove si trova tuttora in stato di incoscienza.

Agenti del Distretto di via dell'Istria hanno rinvenuto la scorsa notte su un muretto del giardino di via Rivalto un sacchetto di tela contenente tre caricatori completi per fucile cal. 91 e una pallottola per pistola modello 89.

Con l'Alpina delle Giulie a Cividale-Castelmonte. Domenica prossima l'Alpina effettuerà una gita a Cividale-Castelmonte. Programma in sede, via Milano 2.

SEGNALAZIONI

Gli abitanti del nuovo rione di Campi Elisi rivolgono a nostro mezzo una calda istanza alla Cassa di malattia perchè presso la nuova farmacia istituita nel rione venga esteso il servizio medicinali della Cassa. Altrimenti, ci scrivono, perderebbe in gran parte lo scopo della domanda fatta per l'apertura della farmacia, domanda che le autorità hanno riconosciuto perfettamente legittima.

Benchè il nuovo palazzo della Dreher sia stato portato a compimento da oltre due anni, non è stato ancora tolto «l'indecente parapetto di luride e sgangherate tavole» — così un nostro lettore — che delimitava il cantiere di costruzione in via Giulia. La presenza di tale parapetto lascia appena un metro di spazio sul marciapiedi, così che i pedoni sono esposti a grave pericolo per il forte movimento di trams, camions ed altri veicoli che transitano in gran numero per via Giulia. Il marciapiedi è poi pieno di buche tanto grandi e profonde, che il nostro segnalatore ha sentito la necessità di metterci due «c»: bucche. Scherzi a parte, si dovrebbe provvedere a sgomberare il marciapiedi da quell'ingombro inutile e antiestetico, ridandogli la sua primitiva fisionomia: quattro metri di larghezza, come vuole il regolamento municipale.

Da qualche settimana, dinanzi allo stabile di via Gatteri contrassegnato dal n. 5, ogni sera giunge un camion e si ferma là fino al mattino. E' un punto poco opportuno per la sosta prolungata: per via Gatteri passa l'autobus «L» e vi è anche un cinematografo che crea un notevole movimento di persone. Sere fa — ci viene segnalato — per poco una bambina non andò a finire sotto l'autobus, che non potè manovrare con comodità appunto per l'ingombro creato dal famoso camion. «Ma il proprietario del veicolo — protesta il segnalatore — non ha qualche migliaio di lire al mese per mettere il suo automezzo in un garage?». Passiamo la segnalazione alla Polizia del traffico, che certamente deve tenere in serbo ancora qualche tabella blu con la sbarra rossa per vietare la sosta ai veicoli in posti poco adatti.

Agli esuli assistiti dalla «Post-bellica» che godono della pensione per invalidità e vecchiaia («godono», in questo caso, è un eufemismo: si tratta nella migliore delle ipotesi di cinquemila lire il mese) viene tolto il diritto di usufruire dei pasti gratuiti nelle mense cittadine. Gli interessati ci segnalano il fatto pregandoci di intervenire presso le autorità per farle recedere da un tale «provvedimento ingiustificato e fiscale che priva dei poveri vecchi di un aiuto indispensabile». Indubbiamente, se fosse possibile mantenere anche a questa categoria il diritto alla mensa gratuita, bisognerebbe farlo: i vecchi, gli invalidi, coloro che per impossibilità vera e reale non possono lavorare, hanno diritto di pretendere che la società non li abbandoni.

La targa stradale che indicava l'inizio di via Piccardi all'incrocio con via Pascoli è andata distrutta dal bombardamento del 10 giugno, e nessuno ha pensato ancora a ripristinarla: si potrebbe farlo ora, per evitare perplessità in coloro che non sono pratici della toponomastica cittadina.

Il filotitino ubriaco al fresco per un paio d'ore

Alle ore 23.30 di domenica agenti in servizio di ronda hanno fermato in un'osteria nei pressi del porto tale Silvano Perkinek, nato a Trieste e attualmente residente a Capodistria, e tale Emilio Faust, di 24 anni, pure residente a Capodistria. I due, che si trovavano in stato di manifesta e molesta ubriachezza, dopo di essere stati trattenuti per un paio d'ore in cella di sicurezza, sono stati rilasciati e denunciati a piede libero alla Pretura unificata. Sin qui il comunicato dell'Ufficio stampa della polizia.

Da un comunicato del C.L.N. dell'Istria risulta peraltro che il Perkinek sarebbe un membro influente della famigerata UDBA, la polizia segreta jugoslava. Egli ricopre attualmente a Capodistria la carica di capo della Sezione affari interni di quel Comitato cittadino, ed è noto in tutta la Zona B per avere sovente infierito contro i detenuti politici rinchiusi dalla polizia jugoslava nelle varie carceri istriane. Ultimamente, sempre secondo le informazioni pervenute al Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, egli curava un delicato settore della polizia segreta, provvedendo al coordinamento delle attività dei vari agenti e informatori. Tempo addietro il Perkinek aveva comandato per un breve periodo la Difesa popolare di Capodistria.

Rissa in famiglia

Tra il venticinquenne Tullio Kobau, abitante in Strada per Longera 22, e il suo padrigno Giuseppe Andreattini, di 48 anni, esisteva da lungo tempo, a quanto sembra, una certa «ruggine» che non rendeva certo idilliaci i loro quotidiani rapporti. La scorsa notte il vecchio rancore è sfociato in un acceso diverbio, e successivamente in una lite vera e propria. Non si sa con esattezza quale sia stata la scintilla che ha fatto scoppiare il pandemonio; si sa invece di positivo che alla fine della colluttazione gli agenti, chiamati telefonicamente sul posto, hanno dovuto provvedere all'immediato ricovero all'ospedale dell'Andreattini, il quale presentava varie ferite nonchè la frattura del setto nasale. All'arrivo dei poliziotti il Kobau si era frattanto dato alla fuga, ma ripreso dopo un breve inseguimento, è stato a sua volta accompagnato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate alcune ferite alla regione nasale e una profonda escoriazione alla spalla sinistra. Ambedue i feriti, dopo di aver ricevute le necessarie medicazioni, sono stati trasportati alla Centrale di polizia e denunciati in stato di arresto per gravi lesioni reciproche.

Un litigio di proporzioni più limitate, è scoppiato in via Carpaccio, tra la 27.enne Carmen Michoz e la 46.enne Ida Giacomelli, ambedue abitanti in quei pressi. Nel corso della lite la Giacomelli ha riportato escoriazioni ed ematomi al viso con frattura dell'incisivo superiore, per cui ha dovuto essere medicata all'astanteria dell'ospedale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7030 (7000), Generali 5615 (5600), Ras 1640 (1639), Bastogi 2268 (2215), Fisac 546 (548), Fibre 2350 (2365), Snia 2830 (2829), Finsider 490 (487), Ilva 205 (203), Catini 869 (868), Ansaldo 200 (—), Breda 105 (104), Fiat 468 (469), Sade 915 (907), Edison 1928 (1925), Sip 1025 (1016), Vizzola 2820 (2830), Merideletttrica 871 (860), Distillati 1760 (—), Eridania 9650 (9660), Anic 185½ (185,25), Saffa 706 (703), Gas 23 5/8 (23,25), Rumianca 45 (44), Pirelli Ital. 943½ (950), Pirelli e C. 922 (930).

TRIESTE

Generali 5600 (5590), Assicuratrice 700 (690), Ras 1620 (1630), CRDA 124 (125).

Ragazza manesca fidanzamento in cocci

All'ospedale civile è dovuto ricorrere Giacinto Pelusso per escoriazioni multiple. Ne avrà per cinque giorni s.c.

Filavamo così bene — ha dichiarato il giovanotto — quando sere fa Annetta mi disse che era stufa di aspettare, dopo cinque anni, e che mi decidessi prendere o lasciare. Colpa della casa che non si trova. Dalle parole ai fatti, sapete come succede: Annetta è un tipo impulsivo e si è arruffata come un gatta. Ma invece di arrabbiarsi non poteva aspettare un po'? Di qui all'8 ottobre che ci rimane? E poi un bell'appartamento nei quartieri alti, com'è vero che in tasca ho una cartella del Totocor di Merano.. 30 milioni di lire il primo premio, e se non proprio il primo, il secondo o il terzo, sempre di 15 o 5 milioni si tratta, per non dir niente di tutti gli altri vistosi premi. Insomma alla vigilia della fortuna Annetta guasta tutto, mentre oltre alla casa, col Totocor di Merano, anche la pelliccia di agnellino ci usciva...

SOLDATI FILIPPINI IN COREA FRATERNIZZANO CON I BAMBINI DI UN VILLAGGIO APPENA BOMBERATO DAGLI INVASORI COMUNISTI, NELLE VICINANZE DELLA CITTA' DI SUWON

Singolare delitto fra amici a Parigi

Parigi, 2

Un conducente di autocarro, certo André Vacher, di 36 anni, è stato arrestato oggi per aver sparato contro il suo miglior amico, col quale aveva «scambiato» moglie e figli.

Secondo quanto informa la polizia, il Vacher aveva concordato lo scambio col suo amico Jean Tisson, di 32 anni, ma poi si era pentito, in quanto il Tisson aveva 3 bambini e lui soltanto 2. Non avendo il Tisson accettato di annullare l'accordo, il Vacher gli sparava contro 3 colpi di arma da fuoco ferendolo leggermente, e poi tentava di suicidarsi.

Condannato a 30 anni è colto da una paralisi

Napoli, 2

Uno dei condannati della «banda Manzi» Antonio Pellegrino, di cinquanta anni, è stato colpito da una forma di paralisi che gli ha immobilizzato le gambe. Il Pellegrino, che era imputato di omicidio e numerose estorsioni, già dopo la lettura del verdetto che lo condannava a 30 anni, era stato assalito da una violenta crisi nervosa ed aveva tentato di fracassarsi la testa contro le sbarre della gabbia. Dopo la traduzione al carcere era nuovamente assalito dalle crisi e questa notte veniva colpito da una forma di paralisi.

COME IL CAUDILLO VEDE GLI ATTUALI PROBLEMI DELL'EUROPA

FRANCO RITIENE CHE LA SPAGNA sia stata ingiustamente maltrattata

Le promesse di Roosevelt non mantenute - Un attacco ai laburisti - La «popolazione penale» della Repubblica - Buone relazioni con l'Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, settembre

Nel secondo colloquio col generale Franco la conversazione si aggirò su temi più vivi e più vicini. Accennai alla maggiore o minore pericolosità, fra il sistema nazionalcomunista di Tito e l'imperialismo bolscevico. Il Caudillo rispose:

«Accanto alla mancanza di spiritualità in cui sta sprofondando il mondo occidentale, restano radicati soltanto i sentimenti nazionale e di indipendenza. Non invano le nazioni in pericolo impiegarono secoli per formare la loro unità nazionale. Mentre l'imperialismo comunista russo viene respinto all'unanimità da tutti i popoli, non accade altrettanto quando esso si maschera sotto l'etichetta nazionale. Di fronte all'inefficienza dei vecchi sistemi, attualmente esausti e inoperanti, in diversi paesi il comunismo si manifesta come corrente più forte ed efficace; se poi si battezza «nazionale» può darsi che molti cadano nel laccio giacchè gli errori del comunismo non si conoscono fino a che non si sono vissuti».

Riguardo al fatto che gli Stati Uniti aiutano la Jugoslavia mentre insistono nel voler mantenere ai margini dell'organizzazione economica delle Nazioni Unite la Spagna, paese altamente europeo, il Caudillo ne ha precisato le ragioni con queste parole:

«La spiegazione è nella crisi dell'etica e nella mancanza di logica che presiede alla politica moderna di molti Stati. Il popolo americano è un popolo troppo semplice e può essere facilmente ingannato. [illegible] si disse un giorno, ed egli lo credette, che Stalin era [illegible] un santo, il grande alleato (potremo [illegible]) [illegible] fidanzato [illegible] oggi [illegible] militante [illegible] un re[illegible] che la [illegible] suo r[illegible] stata [illegible] tata, [illegible] promesse [illegible] Presidente Roosevelt [illegible] della [illegible] è un [illegible] timento [illegible] Uniti [illegible] sciocchezza dei suoi governanti; è bensì una macchinazione costante di quegli europei che si sono sempre proposti di mantenere la Spagna in eterna soggezione e senza vitalità.

«Il grande peccato della Spagna è stato quello di non aver voluto odiare la Germania e l'Italia e di essersi mantenuta fuori dalla cerchia dell'odio generale. Ed oggi, invece, si aiutano l'Italia e la Germania e si maltratta la Spagna. Nessuna persona equanime potrebbe comprenderlo.

Anche la questione della politica delle Nazioni Unite è stata oggetto di osservazione e di commento da parte del Generalissimo. Alla domanda su quali basi il popolo spagnolo tratterebbe un assetto politico di carattere internazionale, il Caudillo ha risposto:

«Il parto delle Nazioni Unite fu prematuro e ne seguì logicamente un feto poco vitale. Sulla base di discriminazioni fra vincitori e vinti, di soci fondatori, di privilegiati e di paria, non esistono possibilità di assetto politico internazionale. Necessita pertanto che la politica universale si trasformi notevolmente e che si costituisca partendo dal semplice per giungere al difficile. E' assurdo che certi problemi che riguardano determinati casi siano discussi allegramente contro gli stessi interessi legittimi degli aventi diritto, da nazioni che si trovano in settori posti addirittura agli antipodi.

In molta stampa, soprattutto di sinistra, è oggetto di aspra critica il «sistema poliziesco» di Franco, e si accusa il Capo dello Stato spagnolo di perseguire duramente i suoi avversari politici incarcerandoli senza alcuna discriminazione. Ho chiesto al Caudillo quali sono le cifre dell'attuale popolazione penale soprattutto in relazione a quelle precedenti. Ha dichiarato:

«In Spagna non esistono detenuti politici. Il Fuero de los Españoles, promulgato alcuni anni fa, sancisce i diritti che le costituzioni di quasi tutti i paesi garantiscono ai loro sudditi; su tale base ogni arresto deve essere ratificato dal giudice entro 72 ore. Di conseguenza i pochi detenuti che possono esserci in Spagna si trovano a disposizione dei giudici competenti che amministrano la giustizia in base agli stessi codici e con i medesimi tribunali che esistevano durante la Monarchia e la Repubblica. Le persone sono le stesse, giacchè la magistratura, in tutti i suoi rami, è formata dai medesimi magistrati, retti, onesti e indipendenti, che i vari regimi della Spagna hanno rispettato. Gli avversari del regime sono solamente alcune centinaia di agitatori politici che stanno all'estero e che la nazione intera ripudia per la loro condotta. Le piccole differenze di dettaglio che gli agenti della stampa estera, con propositi di sensazionalismo, lanciano al mondo, non sono che un debole riflesso del personalismo iberico, senza radici nè portata, giacchè si tratta perfino di persone rispettabili sotto altri aspetti, ma che non hanno seguito neppure fra i loro dipendenti.

«La popolazione penale spagnola, su 28 milioni di abitanti, è di 33.357 detenuti, inferiore pertanto a quella dei periodi della Monarchia e della Repubblica».

Sulle relazioni fra lo Stato spagnolo e l'Italia ho rivolto al Generalissimo la seguente domanda:

— La presenza in Roma di un ambasciatore iberico deve considerarsi come una prova del desiderio di V. E. di tornare alle relazioni normali fra l'Italia e la Spagna?

Franco ha risposto:

«La situazione anormale che l'Italia attraversò alla fine della guerra, soggetta ancora a volontà estranee, fece sì che la Spagna non prendesse in considerazione quelle misure che l'Italia fu costretta ad attuare e che non turbarono minimamente la simpatia e l'affetto che il popolo spagnolo nutre per quello italiano. Raccogliendo l'eco di questi sentimenti, il Governo spagnolo decise che rimanesse a Roma il suo ambasciatore fino a che fosse considerato e trattato come tale. Il ritiro dell'ambasciatore spagnolo dai paesi che aderirono e parteciparono alla congiura era sufficiente a soddisfare la dignità e il logico desiderio di reciprocità di trattamento del popolo spagnolo, giacchè la presenza di un ambasciatore non significa approvazione della politica interna di un altro paese».

Sulla situazione italiana e sull'avvenire dell'Italia, il Capo dello Stato spagnolo così si è espresso:

«Il mondo ha l'obbligo di risolvere il problema demografico dell'Italia; di concedere cioè al popolo italiano i mezzi e i territori per il suo sviluppo. I problemi che derivano dalla demografia italiana sono così gravi che è indispensabile che gli italiani pensino alla necessità di mantenersi uniti poichè le passioni e le lotte partigiane potrebbero condurre il paese ad una situazione difficile.

«Il popolo italiano è molto intelligente e ho fiducia che saprà superare le attuali difficoltà e crearsi un felice avvenire.

Ad ogni domanda Franco risponde con chiarezza e con precisione. Parlando guarda costantemente l'interlocutore quasi voglia scrutarne le reazioni e i pensieri.

Altra domanda:

— Considera V. E. che ci siano ragioni di comune interesse a che le relazioni fra Spagna e Italia ridiventino cordiali e feconde?

«Effettivamente non esistono nè storicamente nè attualmente ragioni che possano opporre i nostri popoli, entrambi mediterranei, che hanno vissuto [illegible]

[illegible] hanno impressionata molto gradevolmente. Così è stato per tutto il suo seguito».

Da tempo si parlava di una visita a Roma del Capo dello Stato spagnolo in occasione dell'Anno Santo. Ho voluto chiederne la conferma o la smentita a lui direttamente.

«Avrei desiderato molto che la situazione del mondo avesse permesso questo mio viaggio — ha esclamato Franco —. Data però l'attuale situazione internazionale, malgrado il piacere che avrei avuto di visitare il Santo Padre, ora non sarebbe indicata una mia visita in Italia».

Queste ultime parole sono state pronunciate dal Generalissimo con un tono di voce diverso. La rinuncia dettata logicamente da motivi politici, incide sul suo animo di fervente cattolico. Dinanzi al Caudillo, sul tavolo, si sono accumulati i fogli su ognuno dei quali era tracciata una domanda. Dalle finestre filtrava una luce tenue i cui riflessi si perdevano nel giuoco di colori dei grandi arazzi. All'ultima domanda relativa alla sua vita privata, Franco ha risposto in piedi. Gli ho chiesto come si concludono le sue giornate e quali sport preferisce.

«Le poche ore che le mie occupazioni mi lasciano libere — ha detto — le dedico allo sport. Nei giorni festivi alla caccia o alla pesca che mi permettono di godere l'aria libera. Faccio un'ora di tennis alla mattina e quando mi è possibile un'ora e mezza di golf. Per un Capo di Stato le ore non contano e nemmeno le nottate; la mia giornata si chiude con un'ora o due di lettura prima di dormire».

L. V.

UNA BELLA RIPRESA FOTOGRAFICA EFFETTUATA AL LARGO DELLE COSTE INGLESI: LA NAVE CHE STA BRUCIANDO E' UN INCROCIATORE AUSILIARIO INGLESE IN CROCIERA

RISOLTO IL MISTERO DEL MEDICO TROVATO CON LA GOLA TAGLIATA?

LA FRASE RIVELATRICE nella pagina di un diario

E' stato arrestato il presunto assassino

Trapani, 2

La Questura di Trapani ha denunziato, in stato di arresto, tale Vincenzo Lauria, di 46 anni, da Alcamo, quale presunto mandante dell'assassinio del dott. Giuseppe Cataldo. Come si ricorderà, il 18 settembre scorso, il dott. Cataldo venne rinvenuto ucciso, con la gola squarciata, nel suo gabinetto di lavoro. Si pensò in un primo momento che si trattasse di suicidio. Ma le ulteriori indagini hanno indirizzato la Questura verso l'ipotesi del delitto.

Infatti, in un cassetto della casa del defunto medico, la polizia ha rinvenuto, nel corso di un successivo sopraluogo, un'agenda dove il medico soleva annotare fatti ed impressioni. In una paginetta del diario datata 3 luglio, la vittima aveva scritto a matita e di proprio pugno la seguente frase: «Vincenzo Lauria ha minacciato che mi taglierà la gola». Sempre da ulteriori indagini è risultato alla Questura che lo stesso Lauria, incontrando la vittima quindici giorni prima del delitto, avrebbe confermato la minaccia facendo con il dito pollice un significativo gesto intorno al proprio collo. Ciò è stato sufficiente alla polizia per denunziare all'autorità giudiziaria il Lauria. Pare che il movente del delitto si debba ricercare in motivi di donne.

IL PROBLEMA DELLE REAZIONI RUSSE DOPO LA SCONFITTA IN COREA

PARIGI VALUTA LA SITUAZIONE con l'occhio fisso all'Indocina

Successi delle truppe francesi contro i ribelli di Ho Chi-minh

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

A Parigi, come in altre Capitali dell'Occidente, ci si interroga sulle eventuali reazioni di Mosca e di Pechino alla situazione in Corea, ma nella Capitale francese si è a maggior ragione inquieti perchè gli sviluppi della questione coreana possono avere importanti ripercussioni sulla situazione in Indocina. Il Governo francese giudica le due cose strettamente legate ed esso è favorevole ad un rapido e soddisfacente regolamento del conflitto coreano.

Pur nell'assenza di Schuman, che sta compiendo il viaggio di ritorno da New York in piroscafo, la diplomazia francese si adopera per fare comprendere agli americani la necessità di liquidare al più presto l'affare di Corea e di evitare ogni gesto e ogni misura che possano ritorcersi contro gli Occidentali. Senza affermarlo esplicitamente, i diplomatici francesi fanno capire che gli americani non hanno ancora una conoscenza perfetta della psicologia e della politica asiatica e che quindi potrebbero compiere errori di portata imprevedibile.

A Parigi si pensa che nella valutazione del problema coreano bisogna tenere conto del fatto nuovo, che è rappresentato dalla violenta rinascita del nazionalismo e della xenofobia asiatica. In Oriente si va facendo sempre più strada il proposito di espellere la razza bianca da tutte le regioni in cui essa esercita ancora una qualche influenza politica: Corea, Indocina, Malesia, ecc. E' assai dubbio che la vittoria militare degli americani possa condurre ad un rafforzamento del prestigio e della influenza occidentale. Anzi si pensa a Parigi che essa può avere l'effetto opposto, cioè quello di affrettare la costituzione del blocco asiatico antioccidentale, imperniato, per ragioni tattiche, sul comunismo e sull'URSS. Bisogna perciò evitare che l'incendio si estenda e tenere conto dell'avvertimento dato ieri dal Governo di Pechino per bocca del Primo Ministro e Ministro degli Esteri Chou En-lai, il quale, come è noto, ha detto che il popolo cinese non tollererà, sotto nessun pretesto, che il territorio del suo vicino venga invaso.

«Sarebbe in definitiva imprudente — scrive «Le Monde» — non tenere conto della dichiarazione di Chou En-lai. Essa indica che per lo meno la Cina continua a seguire senza deviazioni la «linea di Mosca», contrariamente alle speculazioni di coloro che prendono i loro desideri per realtà». E il giornale mette in guardia contro decisioni troppo affrettate. «Una interpretazione imparziale del problema non potrebbe condurre a dire piuttosto che bisognerebbe precisamente evitare di sospingere una volta di più Pechino verso Mosca, astenendosi dal lasciare le truppe delle Nazioni Unite al di là del 38.o parallelo, vale a dire della Manciuria?».

E' dunque con l'occhio fisso all'Indocina che Parigi giudica e interpreta la faccenda coreana. Perchè l'Indocina rappresenta sempre un gran punto interrogativo, un'incognita piena di sorprese e di minacce. Un mese fa circa il comando francese in Indocina prevedeva, sulla scorta degli elementi e delle informazioni raccolte, una grande offensiva dei ribelli comunisti per i primi di ottobre. A metà settembre invece Ho Chi-minh attaccava il posto fortificato francese di Dong-Khe e lo conquistava dopo tre giorni di duri e sanguinosi combattimenti. Altri posti fortificati francesi lungo la frontiera cinese venivano del pari minacciati.

Era l'inizio anticipato dell'offensiva? Il Governo francese e il comando militare in Indocina affermarono che si trattava di operazioni a carattere locale. Tuttavia nei giorni successivi venne annunciato che le truppe francesi avevano superato una rettifica del fronte da loro tenuto evacuando alcuni altri posti fortificati e sgombrando per via aerea la popolazione civile dalla città di Caobang, posta quasi alla frontiera cinese. Che cosa nascondevano e nascondono tutti questi movimenti? E' probabile che la pressione dei comunisti, armati e assistiti dai cinesi, sia aumentata nelle ultime settimane, anche senza rivestire vero e proprio carattere di offensiva.

Le truppe francesi hanno reagito alla pressione comunista occupando ieri la città di Thai-Nguyen, nel Tonchino, a 60 chilometri da Hanoi. Thai-Nguyen non rappresenta soltanto un punto strategico di grande importanza alla confluenza di tre strade naturali provenienti dalla frontiera cinese. La località riveste anche valore politico tanto è vero che essa veniva indicata come la «capitale militare» di Ho Chi-minh. Fu a Thai-Nguyen che il capo ribelle costituì il suo primo governo nell'ottobre del 1944, dopo la fuga dei giapponesi, e in quella località si tenevano abitualmente le riunioni dei capi civili e militari comunisti e con la partecipazione di reparti di paracadutisti, va essa pure messa in relazione con la prevista offensiva di ottobre. Essa risponde infatti all'esigenza tattica di disorganizzare il sistema militare comunista ai limiti della zona montagnosa che corre lungo la frontiera cinese, onde prevenire e impedire la preparazione di una grande offensiva.

In questa serie di misure rientra anche il provvedimento deciso ieri dalle autorità militari francesi di proibire l'accesso nelle acque territoriali indocinesi dal 18.o parallelo sino alla punta di Kega, 150 chilometri ad occidente di Saigon. La presa di Thai-Nguyen e il blocco delle acque territoriali indocinesi confermano che la situazione in Indocina è ancora lungi dall'essere chiarita. E' evidente che i francesi temono i contraccolpi della questione coreana e l'apertura in Indocina di un secondo fronte.

Il comitato di difesa nazionale, riunitosi nel pomeriggio di oggi all'Eliseo, sotto la presidenza di Auriol, si è occupato principalmente del problema indocinese. Inoltre l'Ambasciatore francese a Washington è stato convocato a Parigi per discutervi, tra l'altro, dell'Indocina e del contributo americano alla difesa di quel territorio.

Ma la matassa è più ingarbugliata di quello che si può pensare. Le preoccupazioni di ordine militare, anche se importanti (nei sobborghi di Saigon i comunisti hanno adottato una nuova tattica che consiste nell'esecuzione di arditi e spettacolari colpi di mano contro i locali di polizia, caserme, uffici pubblici) non sono le sole. Abbiamo annunciato giorni fa che l'Imperatore Bao Dai, del quale la Francia aveva fatto la sua carta principale per la pacificazione in Indocina e il suo Presidente del Consiglio si trovano in Francia da oltre tre mesi. L'Imperatore vive negli ozi dorati di Cannes percependo dal Governo francese una indennità mensile di 51 milioni. Il Presidente del Consiglio indocinese assapora invece i piaceri diurni e notturni della Capitale. I due uomini, nonostante la grave situazione esistente in Indocina, non hanno intenzione di farvi ritorno, almeno fino a quando la Francia non avrà fatto altre importanti concessioni di ordine politico e finanziario. Lo «sciopero» di Bao Dai e del suo Primo Ministro ha senza dubbio delle conseguenze politiche importanti in Indocina che potrebbero ad un certo punto agevolare l'azione

BRUNO ROMANI

Il Cardinale Schuster ha lasciato il Friuli

Udine, 2

Il Cardinale Schuster ha lasciato oggi il Friuli, manifestando all'Arcivescovo mons. Nogara, prima del commiato, la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta dalla cittadinanza, dalle autorità e dalle associazioni durante il suo soggiorno a Udine per le celebrazioni del sesto centenario della morte del Beato Bertrando.

Nella mattinata, dopo aver celebrato la messa nella Basilica delle Grazie, il Cardinale Schuster è partito per Aquileia dove è stato ricevuto dai due fratelli Arcivescovi Celso e Giovanni Costantini, del Vescovo di Klagenfurt mons. Keestner e delle autorità, e dove ha visitato la Basilica patriarcale e il monastero. Una altra visita egli ha fatto all'abbazia di Rosazzo.

Ricercati per truffa due impresari turistici

Milano, 2

Tempo addietro alle molte organizzazioni turistiche esistenti nella nostra città se ne aggiungeva una nuova, la cui attività doveva svolgersi nel campo del turismo popolare e più precisamente nell'erezione di speciali villaggi di tipo economico per il soggiorno dei meno abbienti al mare ed ai monti.

L'organizzazione faceva capo al giovane Antonio De Poli, di 23 anni, e al socio Ferruccio Brusoni, di 39 anni. Il primo aveva assunto la qualifica di presidente mentre l'altro si era riservato la direzione tecnica dell'impresa.

I primi villaggi progettati sorsero a Viareggio ed a Ponte di Legno ma poi l'attività si fermò ed i due soci, pressati dai creditori, non trovarono di meglio che chiudere la ditta e scomparire.

Ora sono ricercati dai carabinieri ai quali è stata sporta denuncia per truffa da parte di tale Giovani Bricchi, da Cremona, che era stato assunto a suo tempo dai due, come ispettore, dietro corresponsione di una cauzionale di 800 mila lire.

Antichi e contemporanei alla "Sagra musicale" di Perugia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Perugia, ottobre

C'era da aspettarselo. La presentazione dell'oratorio di Alessandro Scarlatti, «Santa Teodosia», ottimamente elaborato e realizzato da Giuseppe Piccioli, ha nuovamente posto in discussione il problema dell'opportunità da un punto di vista puramente artistico, si intende, di esecuzioni siffatte. C'è chi ritiene che qualora non si tratti di assoluto capolavoro non val la pena di riportare in luce musiche dimenticate. C'è chi propone un'antologia di frammenti tratti da questo o quel lavoro di un medesimo musicista onde inquadrarlo attraverso il florilegio della sua operosità. Ma la verità è un'altra e deve porre mente, al solito, ai criteri organizzativi che contraddistinguono anche la «Sagra Musicale Umbra»: un proposito, cioè, anche storico e documentativo che include pacificamente e a priori, come tale, opere non in tutto e per tutto perfette, ma opere atte a lumeggiare caratteri, indoli, aspetti che comunque arricchiscono conoscenze imprecise e parziali, che approfondiscono opportunamente studi, indagini, ricerche. La «Sagra» non vuole e non potrebbe essere soltanto — pena il suo esaurimento, il suo decadimento — l'esposizione retrospettiva ed aggiornata — in sede di musiche «spirituali» — di opere completamente collaudate. Come altri festival che in altri settori appaiono operare con lo stesso metodo, essa prende vita e interesse anche da presentazioni storiche, critiche, filologiche che presuppongono, esigono, desiderano l'interessamento e il dibattito degli studiosi e degli amatori. Questa riflessione giunge necessaria in rapporto, appunto, agli opposti giudizi ascoltati e letti a proposito della scarlattiana «Santa Teodosia», oratorio scritto quando il fecondissimo musicista siciliano aveva venticinque anni, e giunto a Perugia in prima ripresa a duecentocinquanta anni e più dalla sua composizione. Al solito; sopra un livello che si delinea abbastanza sicuro, privo di stanchezze e di rilassamenti, Scarlatti procede con gli accorgimenti e le misure che sono dell'epoca, e non di lui soltanto, rintracciabili — quindi — senza troppe ricerche, in molte altre testimonianze artistiche di non superiore od inferiore importanza. Che di opere di detto interesse sia pensabile esistenza copiosa nelle biblioteche dei Conservatori nostrani e stranieri non monta. Il buono che qui si controlla è sufficiente. Come sufficiente sarà, in altra occasione, il buono controllabile in opere da eventualmente ricollaudare in futuro dallo stesso Scarlatti o di altri che sia. In «Santa Teodosia» la «trama» — statica e semplicistica — è basata sulla castità della fanciulla che, tutta infuocata di divino fervore, rinunzia agli amori terreni affidando pene e tormenti preparati per lei dal padre del rifiutato amante. Quattro i «personaggi»; la più in rilievo è la protagonista alla quale Scarlatti affida alcune «arie» di toccante respiro, come l'ultima — ancorchè non poco diluita — di pregevole fattura e di bella ispirazione. Modesto è l'apporto corale ma a tale apporto si deve, a mio avviso, la più avvincente pagina dell'oratorio: quella in dialogo col basso (Urbano) sulle parole «L'offendere un rege non trovi pietà» che scatta da un motivo fortemente ritmato ed elastico. Di gradevole ascoltazione si rivelano, poi, numerosi altri frammenti: il duettino tra soprano e mezzo-soprano, accompagnato dal clavicembalo, l'aria del tenore e i due finali. Concertata e diretta da Gabriele Santini, «Santa Teodosia» ha trovato una realizzazione quanto mai accesa, nervosa, slanciata anche per il concorso dei solisti — tutti di assoluta notorietà — Giulio Neri, Caterina Mancini, Gino Penno e Dora Minarchi.

Del resto, fatte le debite proporzioni tra le due figure, può ripetersi per «Israel» di Haendel — ascoltato in prima esecuzione italiana — quanto accennato per Scarlatti. Si capisce che la statura è diversa, che la concezione dell'opera ha un peso ben più massiccio e solenne e grandioso. Ma è innegabile che anche questo bellissimo oratorio ha più di una pagina stanca in se stessa e comunque ben meno significante delle parecchie altre sparse qua e là dal grandissimo musicista. Si sa che nello oratorio Haendel giganteggia; si sa anche che il trattamento del coro è non soltanto magistrale ma abilissimo, agli effetti del rendimento espressivo, nell'ampia gamma che va dalla concitazione drammatica al più placato senso contemplativo. Orbene, in «Israel» questa capacità è portata alla espressione più decisa soprattutto nella prima parte che contiene pagine di indicibile potenza. Il susseguirsi delle sofferenze via via evocate dal testo trova nell'immaginativa e nella sensibilità della musica figurazioni magnifiche. Si pensi, ad esempio, al coro che descrive la caduta della grandine e a quello — di mirabile finezza ispirativa — che evoca le tenebre. Si può dire, anzi, che il segno del musicista appare più forte e incisivo là dove la ripercussione di un fenomeno naturale gravi sulla musica con spinta irresistibile. Da notare anche il tratto imitativo di alcune pagine (le arie che descrivono i malanni delle rane, mosche e cavallette) nonchè l'esemplare snellezza e concisione delle medesime liberate da qualsiasi fastidiosa ripetizione, dal modulo ricorrente delle lungaggini reiterate. Ottimamente cantata dal coro del «Singverein der Gesellschaft der Musikfreunde» di Vienna, la poderosa opera haendeliana è stata concertata e diretta da Hermann Scherchen con l'autorità e il dominio che caratterizza questo interprete. Ottimi solisti Irmgard Seefried, Hilde Ceska, Julius Patzak, Elisabeth Hoengen e Alfred Poell. L'orchestra era formata da elementi del «Wiener Symphoniker». Il complesso corale britannico «B. B. C. Singers» ha offerto una seconda manifestazione, sempre sotto la vigile direzione di Leslie Woodgate, dedicata, questa volta, a opere corali con accompagnamento d'archi e organo.

Ottima prova ha dato il «Wiener Kammerchor» diretto da Reinhold Schmid in un programma ottimamente formato dove musiche nostrane antiche e straniere si alternavano ad Orlando di Lasso e a Bach. Va lietamente segnalata la recentissima «Missa pro salute innocentium» di Virgilio Mortari. Questo compositore ha proficuamente approfondito, in questi ultimi anni, la sua simpatica e schietta indole volta a saggiare, con bonaria e cordiale umanità, sentimenti ed affetti di pronto consenso. Attratto preferibilmente da testi d'intonazione spirituale, Mortari ha ascoltato il proprio intimo interrogativo patetico mostrando di non aver lavorato invano. La «Missa» contiene pagine di calda fattura, di fresca ispirazione, di abile accorgimento nell'impiego delle voci. Di più si fa ascoltare senza stanchezza in ogni sua parte poichè le proporzioni sono ben calibrate. L'«Agnus Dei» è forse il frammento più sentito anche per il fervore della melodia sul quale le voci oscillano. Il lavoro ha ottenuto un esito lietissimo e l'autore è stato cordialmente applaudito insieme ai suoi esecutori.

R. M.

La Mostra economica in Zona B

Pioggia a Capodistria e scarsi i forestieri

Capodistria, 2

Alla presenza del Ministro degli Interni della repubblica di Slovenia, Boris Kraigher, di alcuni funzionari del G.M.A. e di tutte le autorità civili e militari jugoslave si è inaugurata ieri a Capodistria la terza mostra delle attività economiche della zona B. Il tempo non è stato certamente clemente con la manifestazione; i ripetuti scrosci di pioggia hanno tenuto infatti lontano da Capodistria quelle centinaia di visitatori comandati che gli anni scorsi vi venivano convogliati allo scopo di dare un po' di animazione all'avvenimento. Già alle ore 19 gli organizzatori hanno deciso di chiudere i battenti della mostra per mancanza di visitatori.

Tutte le trattorie e le mense di Capodistria sono state ieri abbondantemente rifornite di vino, il cui prezzo però è stato maggiorato del 50 per cento e di viveri. Era intento degli organizzatori, infatti, di dare una chiara dimostrazione ai visitatori della mostra, che essi ritenevano sarebbero accorsi in gran numero specie da Trieste, delle condizioni di benessere e di prosperità della zona B.

La mostra di Capodistria anche quest'anno è ben povera cosa. La stessa stampa slava è costretta in un certo senso ad ammetterlo affermando che lo spazio per l'esposizione dei prodotti è inferiore a quello degli anni scorsi. Una rapida rassegna ai padiglioni permette subito di constatare le assai modeste proporzioni di questa manifestazione fieristica: accanto ad esemplari di produzione agricola, di allevamento, di lavori dell'artigianato, figurano anche prodotti dell'industria jugoslava esposti, evidentemente, allo scopo di estendere e di rendere più sostanziosa la mostra. Non potevano mancare naturalmente le scritte propagandistiche mediante le quali si pretenderebbe di dimostrare l'esistenza di naturali legami economici della zona B con la Jugoslavia. Sotto questo aspetto la mostra, assai più che una rassegna delle forze produttive, è una manifestazione propagandistica destinata ad impressionare qualche frettoloso visitatore forestiero. Alle pareti dei padiglioni sono visibili una gran quantità di grafici e di fotografie che vorrebbero documentare lo sviluppo dell'economia nella zona.

E' stata comunque notata la mancanza di alcune statistiche che avrebbero potuto destare un certo interesse: quella raffigurante p. e. il diminuito tenore di vita della popolazione, oppure quella raffrontante la produzione dei due Conservifici di Isola d'Istria tra il 1945 e il 1950, per non citarne altre, non meno utili agli effetti della conoscenza di tutti gli immensi danni arrecati dall'occupazione jugoslava all'economia e alla vita della zona B.

La popolazione di Capodistria ha disertato ieri la mostra e quasi non si è accorta dell'intervento di personalità del Governo Militare Alleato di Trieste, la cui presenza all'inaugurazione è certamente un fatto inusitato nella cronaca dei rapporti tra le due amministrazioni militari del T.L.T. I commenti espressi dalla popolazione istriana in merito a questo avvenimento sono unanimi nel considerare con amarezza che il progressivo avvicinamento della Jugoslavia all'Occidente non ha portato alcun miglioramento sostanziale nè alla situazione politica nè a quella economica della zona B.

La disciplina del traffico

Ingegnoso apparecchio sperimentato a Firenze

Firenze, 2

Un apparecchio di grande utilità per la circolazione stradale e la disciplina del traffico è stato sperimentato alla presenza di autorità e di giornalisti in un tratto in curva del viale dei Colli.

L'apparecchio, denominato «Radioduplex», è stato ideato dall'ing. Marzi di Firenze e costruito in un laboratorio radiotecnico di questa città. Con l'istallazione di esso a bordo delle automobili, come hanno dimostrato gli esperimenti pienamente riusciti, si potrebbero ottenere vari importanti risultati nell'intento di evitare investimenti e disgrazie stradali.

Speciali semafori installati nelle curve, incroci stradali, passaggi a livello, con tale apposito apparecchio potrebbero essere radiocomandati, senza necessità di personale appositamente adibitovi. Nel caso che un automezzo debba sorpassarne un altro, una segnalazione luminosa e visiva giungerebbe all'automezzo precedente, che ricevuto il segnale darebbe a sua volta quello di via libera.

Lo stesso apparecchio provvede a risolvere i problemi dei fari abbaglianti: azionato dall'autista spegne automaticamente l'abbagliante lasciando acceso il filamento dell'antiabbagliante, qualora la richiesta normale non fosse subito accolta dall'autista della vettura che viene contro. Lo spegnimento avviene automaticamente ad una distanza minima di 50 metri da una vettura all'altra: avvenuto l'incrocio delle vetture gli abbaglianti si riaccendono immediatamente. Le segnalazioni vengono effettuate su treni di onde ultracorte stabilizzate a cristallo, che dànno una sicurezza di funzionamento durevole.

Un'altra applicazione dell'apparecchio risolverebbe il problema dei passaggi a livello incustoditi, in quanto i treni giunti ad una certa distanza dai passaggi stessi, azionerebbero gli appositi semafori indicando così il pericolo imminente.

L'apparecchio è di dimensioni piccole: può essere contenuto in una scatola delle dimensioni di centimetri 15x10, ed è alimentato da un vibratore e da un survultore per la tensione anodica.

GIORNALE SPORT

LA RIUNIONE SULLA PISTA DI MONTEBELLO

Coppi dà spettacolo

La pesantezza del fondo riduce la velocità e l'interesse della competizione - Brillanti le gare dei dilettanti

Malgrado il tempo incerto, un pubblico molto numeroso nella tribuna B, ma scarso nella tribuna centrale, ha presenziato alla riunione ciclistica degli assi svoltasi ieri sera all'ippodromo di Montebello. Vi era l'attesa per vedere all'opera Fausto Coppi e per la verità il campionissimo ha fatto del suo meglio per accontentare gli sportivi triestini, producendosi in uno sforzo ammirevole e dimostrando di essere in procinto di riacquistare la forma di un tempo. Le condizioni della pista, resa in certi punti quasi impraticabile dalla recente pioggia, non erano le più adatte a rendere spettacolare una manifestazione del genere. [illegible]

[illegible] la corsa individuale a traguardi «Gran Premio Trieste», vinta da Fausto Coppi. Questa gara ha interessato vivamente il pubblico poichè è stata disputata con molto impegno da tutti i corridori. La corsa a inseguimento invece ha avuto uno svolgimento caotico e confuso che non ha persuaso nessuno e dal naufragio generale si è salvato il solo Bevilacqua il quale ha lottato con impegno e decisione per tutto il percorso. Per quanto poi riguarda la corsa a coppie, gli organizzatori avrebbero fatto bene se, ascoltando i consigli dei corridori, avessero provveduto a sostituirla con una gara individuale a traguardi perchè una gara del genere con solo sei coppie a disposizione in una pista di ottocento metri non può riuscire, come non è riuscita, nè interessante nè spettacolare.

La riunione ha inizio con una gara a traguardi per allievi vinta da Paoletti della Fiaccola dopo una vivace lotta con Sillan e Babadi. Segue la corsa a inseguimento a squadre vinta dalla formazione capitanata da Bevilacqua e formata da Magni, De Santi, Ortelli, Bini e Ricci che ha preceduto quella di Coppi Fausto e Serse, Leoni, Maggini, Conte e Bof.

Veramente spettacolare perchè vivacemente combattuta è stata la successiva gara ad eliminazione per dilettanti e allievi che ha visto la vittoria del forte Canciani del Ferroviario [illegible]

[illegible] Fausto Coppi in conseguenza di una fuga di Bof che ha permesso al corridore piemontese di prendere un centinaio di metri al gruppo del quale sono riusciti ad evadere Fausto Coppi, Magni e Ortelli, i quali, dopo un paio di giri, agguantano il fuggitivo [illegible] La gara si risolve in favore di Coppi il quale vince anche l'ultimo traguardo dopo una vivace lotta con Magni. Della corsa a coppie abbiamo parlato più sopra. La gara è stata vinta dalla coppia Serse Coppi-Ricci per merito di quest'ultimo [illegible] Brillante anche la gara di consolazione per dilettanti vinta dal forte Grancampi della Fiaccola e nella quale si sono distinti Cristiani, Millieri e Pocopat.

Risultati tecnici:

Corsa a traguardi per allievi (su nove giri): 1) Paoletti della Fiaccola [illegible]; 2) Sillan p. 10; 3) Babadi p. 5; 4) Taglianut p. 2.

Gara a squadre professionisti inseguimento (su cinque giri): 1) Squadra A (Bevilacqua, Magni, De Santi, Ortelli, Bini, Ricci) che compie i m. 4022 del percorso in [illegible] alla media di km. [illegible] all'ora; 2) la squadra formata da Coppi Fausto e Serse, Leoni, Maggini, Conte e Bof.

Gara a eliminazione dilettanti [illegible]: 1) Canciani (Ferroviario) in [illegible]5'11" e [illegible] alla media di km. 31.781 all'ora; 2) Macor; 3) Furlan; 4) Samec.

Individuale professionisti «Gran Premio Trieste» (su giri [illegible]): 1) Coppi Fausto [illegible] media [illegible]; [illegible] Leoni [illegible] Ricci [illegible]

Gara di consolazione dilettanti [illegible]: 1) Grancampi (Fiaccola) che compie il percorso in [illegible] alla media di km. [illegible] all'ora; 2) Cristiani; 3) Millieri; 4) Pocopat.

Americana professionisti a coppie ([illegible] km. [illegible]77): 1) Coppi Serse-Ricci che compie il percorso in [illegible]47"8/10 [illegible] all'ora, [illegible] De Santi-Ortelli [illegible] 13; 4) [illegible] 3.

Il "dieci milioni,, di Merano
Dodici cavalli rimasti iscritti

Merano, 2

Al Gran Premio di Merano, dotato di dieci milioni di lire, sulla distanza di 5000 metri, steeple chase, che si correrà domenica all'ippodromo di Maia, sono rimasti iscritti dodici cavalli e precisamente: Ermellino, Capesorano, Pumè, Saranak, Le Radar, L'Apprenti Sorcier, Blue Heaven, Elce, Tartufe, Lirica Jagir, Hip Hip.

Bettoni e d'Inzeo vincono a Merano

Merano, 2

Sul campo di Maia, il Premio Azienda di Soggiorno, classe A di potenza, è stato vinto in spareggio dal ten. Piero D'Inzeo su Emiro II, penalità zero in 40"1/5, 2) mar. Silecchia su Fantasio, penalità zero tempo 50"; 3) magg. Flanin su Sciuscià. Il Premio Società Ippica Meranese, di potenza, a sei barriere, è stato vinto dal conte Bettoni su Serena, penalità zero, al terzo spareggio.

Fangio con la Ferrari alla corsa di Barcellona?

Roma, 2

Negli ambienti automobilistici si assicura che Fangio è in trattativa con gli organizzatori della corsa Pena-Rhin di Barcellona che si svolgerà il 29 ottobre per la sua partecipazione. Sembra anche che Fangio correrà con la Ferrari. La decisione si avrà nei prissimi giorni.

IL TOUR SI SVOLGERA' con la formula del 1930

Squadre nazionali e regionali con allargamento della partecipazione straniera - Non fissate le date

Parigi, 2

Gli organizzatori del giro ciclistico di Francia hanno deciso, dopo aver avuto numerose consultazioni, di riportare puramente e semplicemente per l'anno prossimo la formula innovata nel 1930. Pertanto il Tour sarà corso da squadre nazionali e regionali con un probabile allargamento della partecipazione straniera. Le date del prossimo giro di Francia verranno fissate nel quadro del calendario internazionale.

A due modesti lavoratori l'unico "12,, del Totip

Firenze, 2

I due vincitori che hanno realizzato in società l'unico «dodici» del Totip e che si sono aggiudicati circa tre milioni di lire, sono due modesti lavoratori. Uno è il sig. Galardo Vinci di 45 anni coniugato, con un figlio, gestore della Cooperativa di consumo di Molin del Piano; l'altro è il trentaseienne Giovanni Lavacchi, celibe, impiegato presso il Compartimento di Firenze delle FF.SS. Il Lavacchi, appassionato di corse al trotto ed al galoppo aveva compilato la schedina sestupla, che oltre al «12» ha realizzato anche un «11», mentre il Vinci — come sempre — aveva concorso alla giuocata con 150 delle 300 lire occorrenti. Ai due fortunati andranno complessivamente lire 2.703.147.

Gli sport invernali
Un primo aspetto del calendario internazionale

Roma, 2

La Federazione Italiana Sport Invernali ha indicato le date delle principali manifestazioni entrate nel calendario internazionale.

Esse sono:

7 gennaio: fondo femminile, Gran Premio del Presidente della Repubblica (Francia); *20-28 gennaio:* settimana internazionale di Garmisch (Germania); tutte le specialità; *21 gennaio:* Coppa Montefiore, gara a squadre a staffetta (Francia); *28 gennaio-4 febbraio:* settimana internazionale di Cortina, tutte le specialità; *28 gennaio-4 febbraio:* campionati mondiali universitari (Austria); *30 gennaio-4 febbraio:* settimana del Monte Bianco, tutte le specialità (Francia); *18-25 febbraio:* settimana di Holmenkollen, tutte le specialità (Norvegia); *3-4 marzo:* fondo e salto, giochi di Lathi (Finlandia); *10-11 marzo:* giochi svedesi, tutte le specialità; *9-11 marzo:* Kandahar (Italia); *16-18 marzo:* Gran Premio di Nizza, discesa e slalom; *26 marzo:* Gran Premio di Primavera, discesa e slalom (Francia); *4-11 febbraio:* campionati svizzeri; *16-18 febbraio:* campionati finlandesi di fondo e staffetta; *21-25 febbraio:* prova alpina del campionato di Francia; *4 marzo:* gran fondo per i campionati di Francia.

Per i campionati nazionali, sempre secondo quanto comunica la F.I.S.I. alle società dipendenti, le prove nordiche e i campionati assoluti di discesa 1950 si disputeranno dal 7 all'11 febbraio ad Asiago-Gallio; quelli delle specialità alpine, maschili e femminili, a Malga di Rega dal 1.o a 4 marzo.

Sono tuttora aperte le candidature per i campionati federali maschili di seconda e terza categoria, suddivisi negli stessi tre settori dello scorso anno (Alpi Orientali, Alpi Occidentali e Appennino), i quali si svolgeranno dal 25 al 28 gennaio. Chi aspira a organizzarli dovrà inviare la domanda alla F.I.S.I. entro il 10 ottobre.

Il transfuga Franklin punito di sospensione

Liverpool, 2

La commissione disciplinare della F. A. ha sospeso Neil Franklin da ogni attività calcistica in Inghilterra fino al 31 gennaio 1951. La decisione è motivata dalla violazione di contratto di cui Franklin si rese colpevole nei confronti dello Stoke, fuggendo in Columbia dove fu assunto dal Santa Fè. La sospensione è stata annunciata da sir Stanley Rous, segretario della Football Association, al termine di una riunione durata un'ora, in un albergo di Liverpool, e nella quale i sei membri della commissione hanno interrogato il giocatore. Nel frattempo la commissione ha annunciato che Franklin rimarrà in forza allo Stoke, il quale non sarà però tenuto a corrispondergli alcuna somma per il periodo della sospensione.

Nel comunicare la decisione a Franklin, gli si è reso noto che la commissione deplora il suo aver fornito false dichiarazioni a giustificazione della richiesta di esclusione da incontri internazionali.

Franklin ha lasciato la seduta 15 minuti prima che la decisione venisse annunciata. Ha pranzato all'albergo, poi è tornato a Stoke.

Parla lo sport. Questa sera alle ore 19.35 Radio Trieste trasmetterà con la rubrica «Parla lo sport» un commento di attualità di Italo Leonardi dal titolo: Gli allenatori delle squadre italiane di calcio.

I GRANDI AVVENIMENTI DELLA DOMENICA

Il maratoneta goriziano Filiput ha ancora migliorato il record nazionale dei 400 ostacoli: l'atletismo italiano in ascesa - L'ora del Milan nel campionato di calcio - I tenaci zeri della classifica - La condotta delle squadre giuliane

In primo piano, sulla scena sportiva domenicale, il nome e l'impresa dell'atleta goriziano Armando Filiput [illegible]

I nuovi campioni

La stupenda impresa di Filiput lascia nell'ombra gli altri risultati ottenuti durante le giornate di gare sulla pista di Torino, ma [illegible] i tempi e le misure stabiliti nella giornata di domenica [illegible] sono degni di considerazione. [illegible] l'atletica leggera italiana, affermatasi ai campionati europei di Bruxelles, ha fornito anche a Torino una prova convincente di vitalità e di valore collettivo. Siamo sul piano internazionale nei 100 metri (10"7), nei 200 (21"8), nei 400 (47"8), nei 400 ostacoli (51"8), nel peso (14.76), nel disco (52.75), nel martello (55.82). Ma anche nelle staffette l'Italia è in grado di mettere in campo due quartetti capaci di farsi rispettare da qualunque altra rappresentativa europea.

Ecco i risultati delle singole competizioni:

Metri 100 piani:	Siddi	10"7
Metri 200 piani:	Leccese	21"8
Metri 400:	Porto	47"8
Metri 800:	Fracassi	1'58"6
Metri 1500:	Molina	4'04"
Metri 5000:	Nocco G.	15'24"3
Metri 10.000:	Sestini	32'26"2
Metri 110 h.:	Albanese	14"9
Metri 400 h.:	Filiput	51"8
Salto in alto:	Albanese	m. 1.83
Salto con l'asta:	Romeo	m. 3.90
Salto triplo:	Simi	m. 14.37
Peso:	Profeti	m. 14.76
Disco:	Consolini	m. 52.75
Giavellotto:	Matteucci	m. 63.37
Martello:	Taddia	m. 55.82
Marcia km. 10:	Dordoni G.	46'22"
Staffetta 4x100:	Gallaratese (Luoni, Riva, Guzzi, Siddi)	42"1
Staffetta 4x400:	Gallaratese (Fracassi, Fiori, Siddi, Missoni)	3'16"4

Farà piacere agli sportivi giuliani rilevare che ben tre titoli (Filiput e Albanese nel salto e nei 110 ostacoli) sono stati conquistati da atleti di queste terre. E, a complemento del valore dimostrato dagli atleti, ecco l'onore fatto alle nostre atlete di cui ben cinque (le triestine Sivi, Simonetti, Herzig e le goriziane Torresi e Netzbandt) vengono chiamate a far parte della rappresentativa femminile azzurra in gara con quella svizzera. E, poichè siamo ancora con un piede in campo femminile, rileveremo la straordinaria facilità (cinque incontri, cinque vittorie) con la quale le tenniste azzurre Migliori e Bologna hanno battuto le rivali austriache nella riunione di Milano.

Le 22 reti del Milan

Il campionato di calcio intanto ha superato la quarta curva. Sono le partite di Napoli e Genova che forniscono i risultati di maggiore ripercussione nella classifica con quel Milan che vince in campo altrui segnando cinque reti e con la Juventus che deve accontentarsi per la seconda volta di un pareggio. Il Milan, fenomeno di produttività, ha segnato 22 reti in quattro partite, con una media superiore alle 5 reti per incontro. La prima linea della Juventus ad onta delle 7 marcature fatte nella prima giornata sul campo di Busto Arsizio, con i suoi 11 gol segnati è stata doppiata dalla mitragliatrice milanista, mentre lo stesso attacco dell'Inter, che viene secondo per produttività, con le sue 12 reti fa una mediocre figura. Il Milan gioca tutto buttato in avanti senza troppo curarsi di ciò che avviene alle sue spalle, com'è dimostrato anche dal numero dei gol subiti (8, contro i 2 del Bologna e i 3 della Juventus). E' la sua tattica di squadra che, mancando di equilibrio e sapendo di avere deboli basi difensive, si preoccupa non già di prenderne poche ma di darne molte. Così appunto ha fatto a Napoli, dove ha incassato cinque volte e pagato tre volte. E' una tattica abbastanza nuova; non si ricorda che mai sia stata adottata dalle grandi squadre italiane aspiranti al titolo. La stessa Juventus dei cinque anni di egemonia, quella dei Monti, Orsi, Ferrari ecc., s'era sempre attenuta a una politica prudente, anche per il fatto che l'altra politica richiede il maggiore dispendio di energie e non sembra la più indicata a sostenere una lunga e faticosa navigazione qual'è il campionato italiano. Ma queste non sono chè sofisticherie.

Intanto la produttività del Milan fa paura alla stessa Juventus, la quale Juventus, bisogna dirlo, stenta alquanto a prendere quota. L'elemento disdetta, chiamato in causa anche a Genova, poco convince gli osservatori obiettivi poichè il bilancio degli infortuni se mai colpisce la Sampdoria più che la Juventus (Bertani e Gratton contro Muccinelli) mentre le occasioni mancate interessano i fattori tecnici e nulla hanno di trascendente. La verità è che se lo squadrone torinese fosse nelle condizioni registrate nella prima parte e nell'ultima del campionato passato, cioè al vertice della forma, partite come quella con la Sampdoria le vincerebbe con almeno due reti di scarto.

Udinese e Triestina

La quarta giornata del campionato annota la prima sconfitta del Palermo e del Torino e la prima vittoria della Roma (una cinquina al Padova) della Pro Patria e della Fiorentina. Cadono gli zeri nella casella classifica. Tenaci sono quelli positivi del Milan e del Bologna (zero sconfitte, zero pareggi) e quelli negativi della Lucchese e del Sampdoria (vittorie zero).

Giornata produttiva della Udinese (ma un po' più faticata del previsto la vittoria sul modesto Novara) e vuota per la Triestina che a Milano ha dovuto piegarsi alla seconda sconfitta. Ma pochi, conosciute anche le condizioni di Grosso e Boscolo, s'erano fatte delle illusioni. E' piuttosto sorprendente che l'Inter abbia dovuto accontentarsi di un bottino piuttosto esiguo ad onta della prova maiuscola che tutti i suoi reparti — stando alle dichiarazioni dei cronisti — hanno fornito. E' un titolo di merito per le alabarde l'aver contenuto in termini onorevoli l'esito di una partita sostenuta contro la migliore Inter.

G.

La Thomas e la Vallerey migliorano primati

Casablanca, 2

La nuotatrice Colette Thomas ha migliorato il primato di Francia del 400 m. stile libero in 5'23" (primato precedente Ginette Jany 5'29"6). Inoltre Giselle Vallerey ha migliorato il primato dei 100 stile libero in 1'7"5 (primato precedente Arene Delmas 1'7"6).

Iscrizioni al campionato di I.a divisione

La Lega Regionale Venezia Giulia della F.I.G.C. ricorda alle società interessate che questa sera si chiudono le iscrizioni al campionato regionale di prima divisione.

Le quote del Totocalcio. Il servizio Totocalcio del C.O.N.I. comunica che, contrariamente a quanto detto nel suo precedente comunicato, «hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 730 giocatori, cui spetterà la somma di lire 155.506»; mentre agli «undici», che sono 19.823, toccherà la somma di lire 5726 ciascuno.

Oltre due milioni e mezzo ai «dodici» Totip. Questa settimana le corse al trotto di Bologna e Ponte di Brenta hanno contribuito a sfoltire le categorie di vincitori. Ai «dodici» spettano lire 2.645.634; agli «undici» lire 57.513; ai «dieci» lire 6405.

L'assemblea del C. S. Internazionale 1904. Oggi, 3 ottobre 1950, alle ore 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione, sarà tenuta l'assemblea ordinaria annuale dei soci.

NAUSCH HA SCOPERTO IL SEGRETO

CURA DELLA «SAUNA» per i calciatori austriaci

Vienna, 27

Un comunicato diramato dalla Federazione calcistica [illegible]

[illegible] Nausch ha rilevato che la «Sauna» [illegible]

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8